

Santa Vittoria di Serri: indagini nelle discariche “taramelliane”. Campagne di scavo 2016-2018

Giacomo Paglietti

At the beginning of the twentieth century the archaeologist Antonio Taramelli carried out several excavation campaigns in the nuragic sanctuary of Santa Vittoria di Serri. These excavations produced a series of spoil heaps of earth and stone close to the structures investigated. In some cases these deposits constitute an impediment to the reading of archaeological emergencies as well as a modification of the original morphology of the soil such as compromising the normal filling of the sacred well during the winter season. In other contexts of Sardinia, the Taramelli landfills have revealed considerable protohistoric artifacts for careful study. The excavations conducted in the three-year period 2016-2018 at the eastern sector of the sanctuary of Santa Vittoria di Serri allowed the recovery of different categories of ceramic and metal artifacts. Preliminary results are presented in this contribution.

Le “discariche taramelliane” nella storia degli studi

Il grosso intervento di scavo condotto nei primi tre decenni del Novecento dall'archeologo Antonio Taramelli nel santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri (Sud Sardegna), ha portato alla luce una complessa serie di strutture di destinazione sacra e collettiva distribuita in un'area di circa venti ettari del settore occidentale dell'altopiano basaltico di Serri¹. Tra i più importanti edifici si citano il Tempio a pozzo, la Casa del capo, il Tempio ipetrale, la Curia, il Recinto delle feste, la Capanna dell'ascia bipenne, oltre ad un muro di cinta ed un protonuraghe². La variabilità delle tipologie monumentali, alcune assolutamente nuove nel panorama dell'architettura protostorica dell'epoca, così come la raffinatezza dell'opera costruttiva isodoma del Tempio a pozzo e l'immensa mole di reperti rinvenuti, tra i quali spiccano i numerosi bronzi figurati, suscitavano, dietro la spinta di un'instancabile Taramelli, l'interesse di eminenti studiosi dell'epoca come il Pais³, il Milani⁴ ed il giovane Raffaele Pettazzoni⁵, dando via ad un dibattito scientifico articolato e foriero di nuove riflessioni per la nascente protostoria sarda.

Le indagini archeologiche, eseguite a più riprese, si svolsero con i poveri mezzi dell'epoca, spesso durante la rigida stagione invernale e a cavallo della prima guerra mondiale. Il Taramelli, tuttavia, non perse mai l'entusiasmo della ricerca e mosso da una reale preoccupazione di far conoscere al mondo scientifico gli straordinari risultati che andavano svelandosi, si prodigava continuamente per una puntuale edizione dei risultati scientifici.

¹ Nel dialetto locale gli altopiani basaltici del Sud Sardegna sono denominati *giare*.

² TARAMELLI, NISSARDI 1907; TARAMELLI 1909a, 1909b, 1911, 1914, 1921, 1922, 1929, 1931a.

³ PAIS 1910.

⁴ MILANI 1909, 1910.

⁵ PETTAZZONI 1909, 1910, 1912.

Lo scavo, condotto con i mezzi e le metodologie dell'epoca, soffre oggi dell'assenza di dati utili alla ricomposizione delle vicende culturali del Santuario, ora possibile solo attraverso lo studio della documentazione grafica e fotografica dell'epoca e della cultura materiale, documenti che giacciono copiosi negli archivi e nei depositi statali⁶. La ripresa delle ricerche nei primi anni '60 ad opera di Ercole Contu e la mancata pubblicazione dei risultati non ha permesso, per vari decenni, una comprensione diacronica del sito specie per quanto riguarda la frequentazione di epoca nuragica. Parte dell'assenza dei dati è stata superata da successive indagini condotte nel settore occidentale e orientale del santuario dimostrando una continuità d'uso dal Bronzo Medio alla prima età del Ferro⁷, fino al recente riesame della cultura materiale proveniente dagli scavi Contu che benché menomata da riferimenti di scavo puntuali ha consentito di proporre una precisa attribuzione cronologica dei manufatti anche in relazione con le strutture del Santuario⁸. In generale dobbiamo constatare come a fronte di più di cinquanta ambienti scavati nell'intero complesso santuarioale i dati di cultura materiale editi si riducono a qualche centinaio di frammenti ceramici.

Un altro bacino di raccolta di informazioni utili che si integrano potenzialmente a tale operazione di ricostruzione dei dati, sono le discariche prodotte dallo scavo del Taramelli. Tali depositi, dei quali non è fatta menzione nei testi dello studioso, sono ancora oggi fisicamente individuabili all'interno dell'area archeologica di Santa Vittoria. Si presentano in prossimità delle strutture indagate come evidenti e anomale masse di terra, generalmente di forma allungata e di dimensioni comprese tra i 15 m di lunghezza e di 10 m di larghezza, regolari e piatte sulla sommità, prive di vegetazione arbustiva, con un evidente spessore attorno ad 1 m visibile dalla differente quota del piano di campagna. Celano al loro interno una consistente quantità di dati di cultura materiale non trascurabile, che oggi, forti delle nuove acquisizioni, possiamo correttamente identificare.

Le “discariche taramelliane” sono note dalla recente letteratura per essere state oggetto di interventi di vagliatura accurata nell'ambito di scavi archeologici effettuati in questi anni negli stessi luoghi indagati dallo studioso⁹, con la scoperta di ingente materiale archeologico, rivelatosi di estrema importanza per la ricostruzione delle vicende culturali di questi siti: discariche indagate nel villaggio nuragico di Abini-Teti¹⁰ hanno consentito il recupero di reperti in ceramica, bronzo e frammenti di bacili e conci lavorati¹¹, alcuni di essi oggetto di analisi descrittive e tipologiche puntuali¹², così come nello stesso Santuario di Santa Vittoria di Serri nelle aree prossime al Recinto delle feste, alla Casa del capo¹³ e nel settore orientale¹⁴.

Il potenziale archeologico di questi depositi, così come la loro rimozione per fini connessi con la fruibilità e ripristino morfologico del sito, sono stati gli elementi alla base del progetto di ricerca effettuato su concessione ministeriale triennale di scavo (2016-2018) accordata al Comune di Serri e diretta dallo scrivente nel settore orientale del Santuario di Santa Vittoria.

Santa Vittoria di Serri. Censimento delle “discariche taramelliane”

Una prima ricognizione effettuata all'interno dell'area archeologica e consistente in un rilievo sul campo, documentazione fotografica e raccolta di punti GPS¹⁵, ha permesso di censire sette possibili discariche localizzate generalmente lungo l'asse longitudinale rispetto all'ingresso delle strutture protostoriche indagate dal Taramelli o, in un solo caso (Recinto delle feste), trasversalmente ad esse. Le discariche censite sono indicate nel rilievo (fig. 1) con la sigla “DIS” e corrispondono alle caratteristiche indicate nella tabella 1:

⁶ Riesami di contesti di scavo del Taramelli presso Santa Vittoria di Serri sono contenuti nel volume collettaneo a cura di N. Canu e R. Cicilloni (2015) ed in PORCEDDA, PAGLIETTI, CICILLONI 2020: 167-174.

⁷ PUDDU 1990: 126; 1991: 116-117; 1992a: 145-156; 1992b: 187-197. MANCINI 2013: 1-15; 2015: 143-156. SABA 2015: 133-141.

⁸ CAMPUS 2015: 51-74.

⁹ A cura dell'allora Soprintendenza ai beni archeologici per le provincie di Sassari e Nuoro.

¹⁰ TARAMELLI 1931b.

¹¹ FADDA 2007a: 53-62; 2007b: 58-63; SALIS 2012: 2.

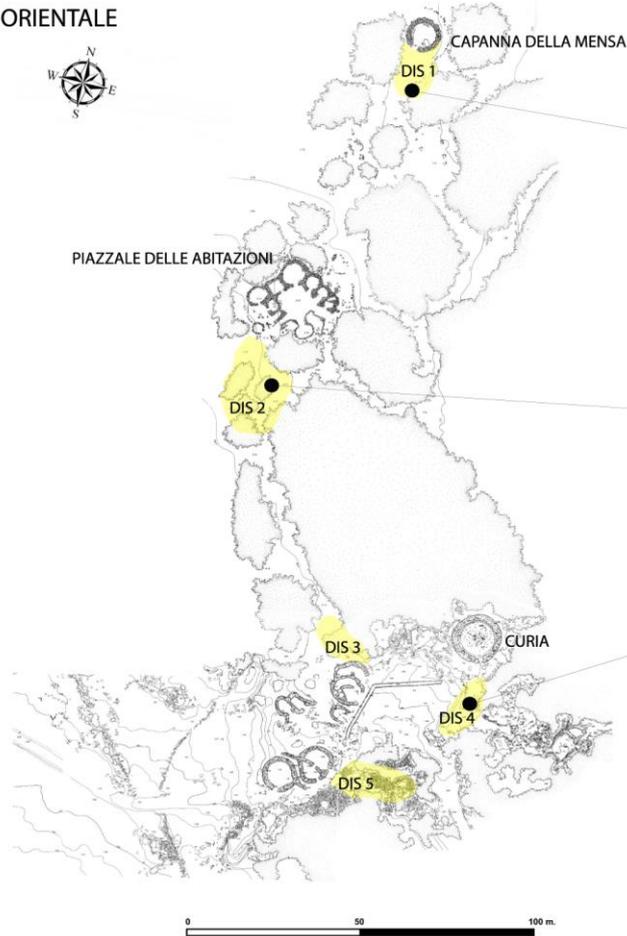
¹² PUDDU 2012, 2013, 2014.

¹³ FADDA 2007b: 53-56.

¹⁴ MANCINI 2013: 10.

¹⁵ Le ricognizioni sono state effettuate con la collaborazione di F. Porcedda.

SETTORE ORIENTALE



SETTORE OCCIDENTALE

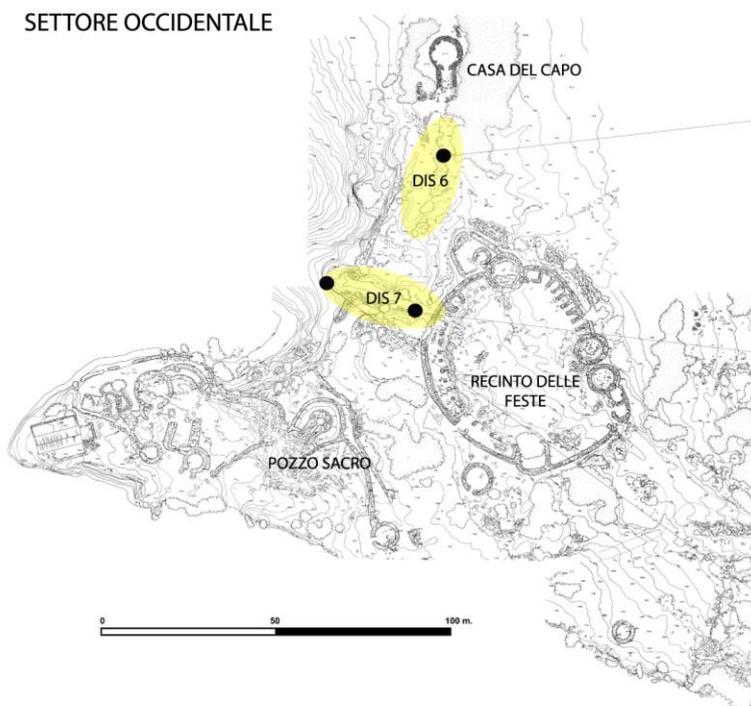
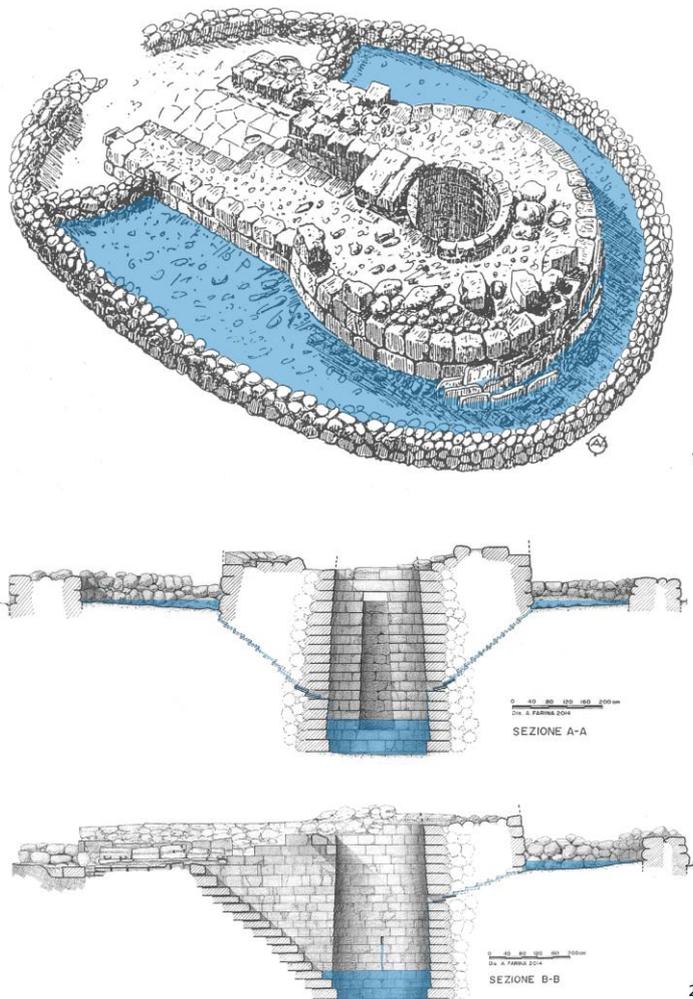


Fig. 1. Santa Vittoria di Serri. Rilievo, ubicazione ed immagini delle "discariche taramelliane" (elab. G. Paglietti, da rilievo CIRT 1989, foto G. Paglietti).

DIS	Descrizione	Misure	Punto GPS:
1	Cumulo di forma tabulare collocato lungo l'asse N-S fronte ingresso della “Capanna della mensa”.	lung. 10 m ca.; largh. 5 m ca; h 0,80 m sul piano di campagna.	39°42'51"N 9°6'23"E
2	Cumulo di forma tabulare collocato lungo l'asse NNW-SSE fronte ingresso all'isolato denominato “Piazzale delle abitazioni”.	lung. 10 m ca.; largh. 5 m ca; h 0,80 m sul piano di campagna.	39°42'48"N 9°6'24"E
3	Cumulo di forma tabulare collocato lungo l'asse NNW-SSW nell'area retrostante il “Recinto dei Supplizi”.	lung. 26 m ca.; largh. 10 m ca; h 1 m sul piano di campagna.	39°42'46"N 9°6'23"E
4	Cumulo di forma tabulare collocato lungo l'asse N-S fronte ingresso alla “Curia”.	15 m ca.; largh. 10 m ca; h 0,80 m sul piano di campagna.	39°42'47"N 9°6'26"E
5	Cumulo di forma tabulare, in forma di ellisse collocato dirimpetto le strutture nn. 37, 38.	lung. 8 m ca.; largh. 4 m ca; h 0,60 m sul piano di campagna.	39°42'46"N 9°6'25"E
6	Cumulo di forma tabulare collocato lungo l'asse N-S fronte ingresso alla “Casa del Capo”.	lung. 10 m ca.; largh. 5 m ca; h 0,80 m sul piano di campagna.	39°42'48" N 9°6'24"E
7	Cumulo di forma tabulare collocato lungo l'asse E-W ad ovest del “Recinto delle Feste”.	lung. 30 m ca.; largh. m ca; h 0,80 m sul piano di campagna.	39°42'44"N 9°06'09,42"E

Tab. 1. Santa Vittoria di Serri. Descrizione e ubicazione delle discariche taramelliane.



La maggior parte di questi depositi, ad eccezione di quelli menzionati sopra, non sono stati oggetto di “bonifica” e costituiscono un impedimento sia alla ricerca archeologica che alla valorizzazione delle strutture proto-storiche. Uno dei fattori di criticità è l'incidenza di tali depositi sull'aspetto morfologico del santuario.

Come è stato ribadito di recente¹⁶, ma in realtà già evidenziato dallo stesso Taramelli¹⁷, dal Pettazzoni¹⁸ e dal Pais¹⁹, il pozzo di Santa Vittoria si configura, data l'assenza di una falda freatica al suo interno, come cisterna o serbatoio. La raccolta dell'acqua avveniva, e ancora avviene, attraverso la captazione dell'acqua piovana che, durante la stagione invernale, scorre vigorosa sul piano basaltico dell'altopiano, convergendo per naturale pendio fino al ciglio meridionale dove è ubicato il pozzo-cisterna. Qui, filtrando sotto le mura del recinto che lo protegge (*temenos*), si distribuisce nello spazio compreso tra questo ed il paramento del pozzo per percolare, attraverso tre canalette ricavate nello spessore murario, fino alla sottostante camera dell'acqua (fig. 2). Tale sistema è ancora oggi efficiente e, secondo l'intensità delle parteci-

Fig. 2. Santa Vittoria di Serri. 1. Assonometria del pozzo; 2. Simulazione delle fasi di riempimento (elab. G. Paglietti, 1 da Taramelli 1914; 2 da Canu, Farina, Mura 2015).

¹⁶ CANU, FARINA, MURA 2015; PAGLIETTI 2015.

¹⁷ TARAMELLI 1909b: 417; 1914: 333-336.

¹⁸ PETTAZZONI 1910.

¹⁹ PAIS 1910: 118.

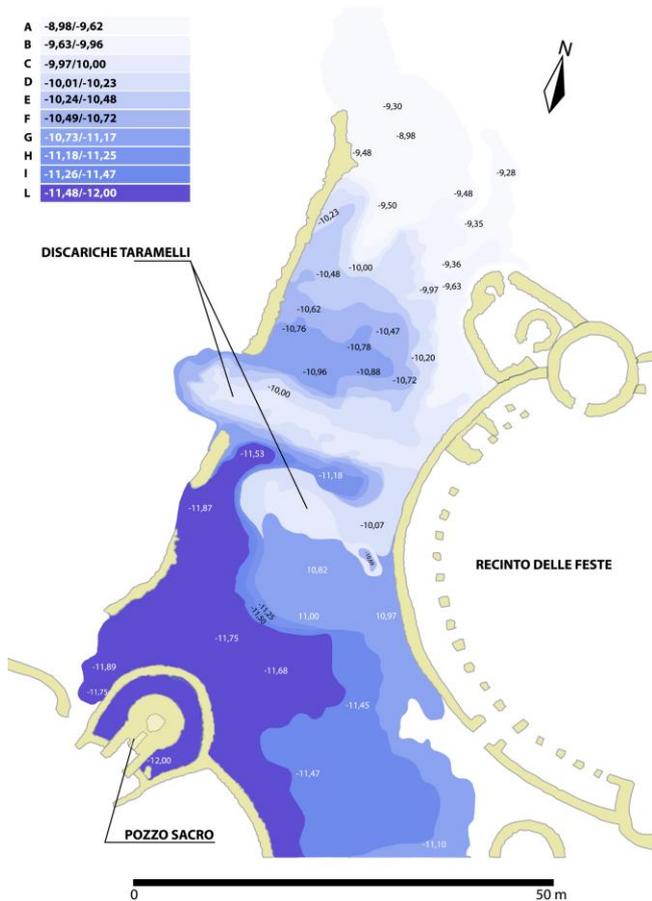


Fig. 3. Santa Vittoria di Serri. Quote altimetriche rilevate tra il Recinto delle feste ed il Tempio a pozzo (dal rilievo CIRT 1989). I colori mostrano la variazione delle quote delle isoipse da -8.98 registrata a N-O del Recinto delle feste ai -12.08 a lato destro del Tempio a pozzo. La variazione delle quote mostra come il naturale pendio permetta la discesa dell'acqua in corrispondenza dell'area dove è stato edificato il tempio. Le discariche del Taramelli ostruiscono e deviano il naturale scorrimento dell'acqua (elab. G. Paglietti).

delle precipitazioni, è possibile osservare il riempimento del pozzo talvolta anche fino ai primi dei tredici gradini della scala che conduce alla camera dell'acqua²⁰. Tuttavia è stato osservato che, durante le stagioni piovose, il flusso d'acqua che naturalmente convergerebbe lungo il versante occidentale dell'altopiano in direzione del pozzo-cisterna²¹ (fig. 3), è ostacolato dalla presenza della grande discarica prodotta dal Taramelli durante lo scavo del Recinto delle feste (fig. 1. DIS 7) che, come uno sbarramento, devia l'acqua lungo il ciglio occidentale dell'altopiano²². Questo fatto, oltre a ostacolare il regolare funzionamento del tempio a pozzo, costituisce un impedimento anche a possibili indagini volte alla ricostruzione delle dinamiche di sfruttamento di tale riserva d'acqua in età nuragica quale, ad esempio, il calcolo della capacità di raccolta in rapporto alla piovosità.

Un altro fattore di criticità non trascurabile è che la discarica è stata riversata sul sottostante ciglio dell'altopiano attraverso un grande varco, già presente nella nota “cinta fortificata” (fig. 4), che lo stesso Taramelli aveva indicato come ingresso all'altopiano in età romana: “A circa mezzo il corso di questo tratto di muro è una interruzione di cinque metri di ampiezza; è questa la traccia della porta di ingresso al recinto dell'acropoli alla quale viene a sboccare la strada (...) che appare ancora a tratti selciata da poligoni di blocchi lavici, è la strada romana (...)”²³.

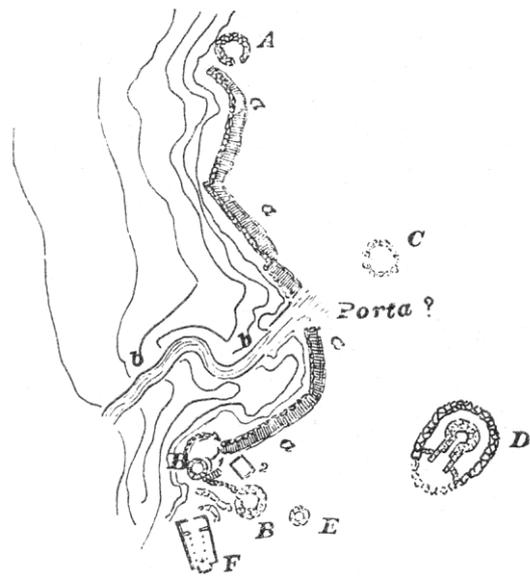


Fig. 4. — Recinto nuragico nel versante occidentale della Giara di Serri. *aaa*, recinto - *A*, nuraghe - *B*, nuraghe - *bb*, strada romana - *C*, nuraghe? - *D*, tempio a pozzo - *EE*, capanna - *F*, S. Vittoria - *1 2*, edifici romani.

Fig. 4. — Recinto nuragico nel versante occidentale della Giara di Serri.

Fig. 4. Santa Vittoria di Serri. Planimetria iniziale del settore occidentale del santuario con indicazione della strada romana (*b* sulla pianta) e della porta (?) del recinto murario (da Taramelli 1914).

²⁰ La stagione invernale del 2019 è stata eccezionale da questo punto di vista e si è registrato un riempimento della camera dell'acqua fino al terzo gradino nella giornata del 23 dicembre 2019.

²¹ La fig. 3 mostra la variazione delle quote delle isoipse (ricavate dal rilievo fotogrammetrico CIRT del 1989) da -8.98, registrata a nord-ovest del Recinto delle Feste, ai -12.08 nel lato destro del pozzo. I colori, attribuiti alle aree con quote vicine, dimostrano come il naturale pendio dell'altopiano permetta la discesa dell'acqua fino al pozzo e, contestualmente, l'ostruzione e deviazione dello scorrimento dell'acqua causata dalla discarica 7 del Taramelli.

²² PAGLIETTI 2020: 320-321.

²³ TARAMELLI 1911: 292-293; 1914: 324.



Fig. 5. Santa Vittoria di Serri. Settore orientale del santuario con indicazione della discarica 2 e del “Piazzale delle abitazioni” (foto D. Cassanello).

Appare evidente che il luogo più immediato dove riversare la discarica dello scavo del Recinto delle feste si presentava, agli occhi dell’archeologo, nell’immediato versante occidentale, ad ovest del Recinto. Il Taramelli, per evitare il seppellimento di parte della cinta fortificata, sfruttò il varco identificato come “ingresso al recinto dell’acropoli” sacrificando, con la ripetuta azione di deposito, parte della sottostante strada romana che da valle conduceva alla sommità dell’altopiano.

Le discariche prodotte dal Taramelli costituiscono, dunque, un potenziale luogo di raccolta di dati archeologici (seppur slegati dal loro contesto stratigrafico), causa di modifiche consistenti del paesaggio antico con conseguenze anche sulla ricostruzione delle dinamiche di sussistenza interne al sito, censura di altre testimonianze archeologiche. La loro vagliatura e rimozione ha dunque una valenza positiva da tutti i punti di vista.

Il settore di scavo: la discarica n. 2

La scelta dell’intervento di scavo/bonifica è ricaduta nella discarica ubicata nel settore orientale del Santuario e indicata col n. 2 (fig. 1. DIS 2), data la sua immediata vicinanza con una serie di strutture costituenti un isolato della tipologia “a corte centrale”, indagato dal Taramelli nelle due campagne del 1927/1928 e denominato “Piazzale delle abitazioni”; qui venne scavato il “Recinto del doppio betilo” (fig. 5) che prende il nome dal rinvenimento di un elemento scultoreo in calcare di difficile interpretazione²⁴. La descrizione delle fasi di scavo

²⁴ TARAMELLI 1931a: 106-114.

dell'epoca e l'assenza completa di qualsiasi raffigurazione di manufatti, ad eccezione dell'immagine del “doppio betilo”, non fornisce indicazioni sufficienti sull'inquadramento culturale e cronologico di questi ambienti. La prossimità del butto è sembrata, dunque, una buona occasione per verificare la presenza di materiale archeologico non vagliato dagli scavatori dei primi del Novecento, utile ad un preliminare inquadramento di questo settore.

Dal punto di vista metodologico lo scavo di tale deposito si è configurato come un'indagine di una situazione stratigrafica compromessa; è stato supposto, infatti, che la formazione del deposito di discarica sia avvenuta col rovesciamento sul piano di campagna dei depositi archeologici sterrati nelle strutture a monte. Non potendo prevedere la consistenza e lo spessore del deposito, l'indagine è stata condotta come una normale attività stratigrafica, registrando la presenza dei livelli, dei corrispondenti manufatti e passando al setaccio i depositi di terra estratti.

Lo scavo archeologico, svoltosi in quattro campagne²⁵, ha visto la partecipazione di studenti e specializzandi degli atenei sardi e stranieri²⁶.

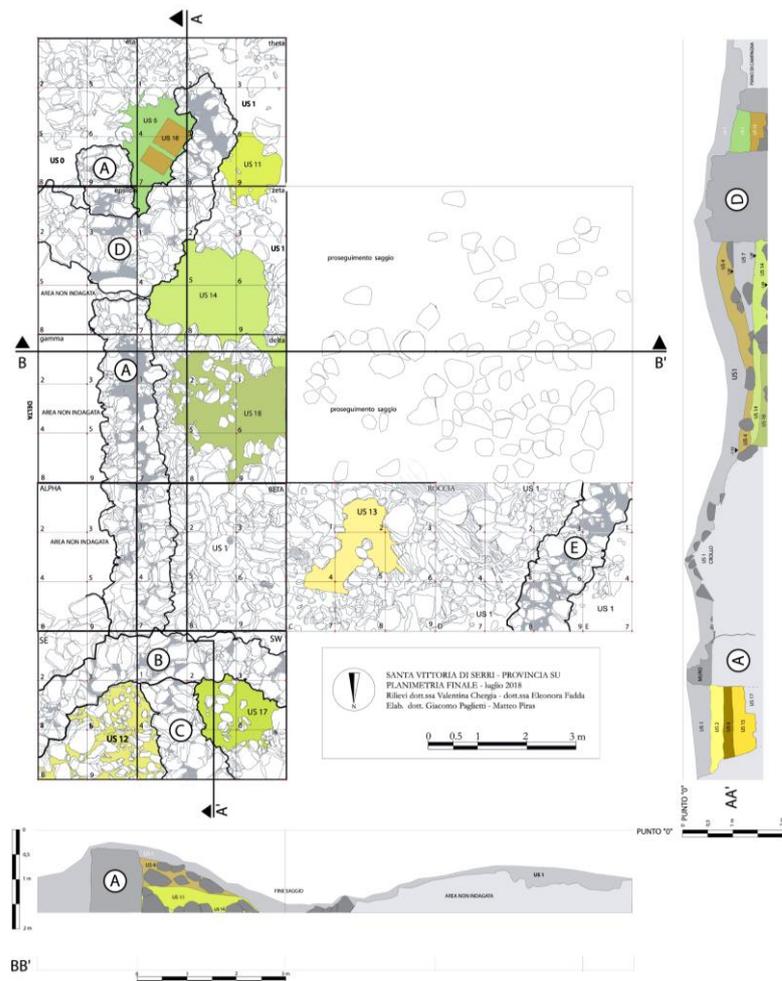


Fig. 6. Santa Vittoria di Serri. Planimetria dell'area di scavo (elab. G. Paglietti, M. Piras).

L'indagine stratigrafica

L'area di scavo è stata quadrettata secondo l'asse N-S e ripartita in quadrati di 3 x 3 m denominati da N verso S e da sinistra a destra con le lettere α , β , γ , δ , ϵ , ζ , η , θ . L'area complessiva di indagine è di 96 mq (fig. 6).

²⁵ I campagna: 26 settembre-28 ottobre 2016; II: 13 febbraio-10 marzo 2017; III: 3-28 luglio 2017; IV: 27 aprile-24 luglio 2018. Note preliminari sono riportate in PAGLIETTI, PORCEDDA 2017; PAGLIETTI 2020.

²⁶ Lo scavo su concessione ministeriale è stato possibile grazie ad un finanziamento triennale del Comune di Serri. Grazie ad una convenzione stipulata con l'Università di Cagliari hanno partecipato alle campagne di scavo gli allievi dei Corsi triennale e magistrale in Beni archeologici: Roberta Addari, Alessia Anedda, Laura Anedda, Cristina Caroti, Jacopo Amedeo Conti, Luisa Crobu, Eleonora Fadda, Federica Flore, Alessandra Gaviano, Alessandra Ghisu, Patrizia Lepori, Maria Rosaria Mameli, Marco Matta, Valentina Milia, Anna Francesca Murrone, Antonella Monni, Sara Onnis, Matteo Pani, Matteo Piras, Laura Pisanu, Carlo Pistis, Federico Porcedda, Filippo Sarais, Cristiana Poma, Maria Francesca Piu, Manuela Simbula, Fabrizia Sitzia, Francesca Sotgiu, Federica Spanu, Marianna Stagi, Sara Tacconi, Mauro Uda, Sara Valdes. Hanno inoltre partecipato al rilievo dell'area prossima alla Curia nota come “necropoli romana” Alessia Anedda, Laura Anedda, Jacopo Conti, Dario D'Orlando, Matteo Pani, Annarita Pontis (un rapporto di questo intervento in D'ORLANDO 2016); grazie alla convenzione di tirocinio stipulata con l'Università degli Studi di Sassari Scuola di Specializzazione in Beni archeologici sede di Oristano, la dott.ssa Laura Mereu. Hanno inoltre collaborato Mette Buhl Nielsen (Facoltà di Arti Università di Aarhus-Danimarca), Maria Karagiannopoyloy (Università di Atene), Mariano Uccesu (Orto Botanico di Cagliari); gli operai del comune di Serri: Francesco Gaviano, Gianluca Loddo, Federica Masala, Martina Masala, Luca Massidda, Angelo Palmas, Alessandra Pitzalis, Ilenia Porcedda, Cristian Sanna. I rilievi sono stati eseguiti a più riprese da Valentina Chergia ed Eleonora Fadda. Un ringraziamento alla cooperativa “L'Acropoli nuragica”, gestore del sito, per la collaborazione durante le fasi di apertura e chiusura del cantiere di scavo e per tutte le necessità logistiche.



Fig. 7. Santa Vittoria di Serri. La discarica 2 da nord (A) e da sud (B) prima dello scavo (foto G. Paglietti).



Fig. 8. Santa Vittoria di Serri. Rimozione degli strati superficiali e messa in evidenza del muro (foto G. Paglietti).

Il cumulo di forma tabulare (fig. 7A) si presentava privo di vegetazione arbustiva sulla sommità e con un deposito consistente di grosse pietre nel versante meridionale (fig. 7B). La rimozione di (0), caratterizzata da terra di color marrone, ha permesso di verificare che sotto appena pochi centimetri era presente il paramento rettilineo (A) (fig. 8A, B). Il muro è costituito prevalentemente da conci di roccia calcarea come documentato in gran parte delle strutture abitative del santuario protostorico di Santa Vittoria²⁷. Tuttavia l'analisi della fattura del muro ha da subito evidenziato lo stato precario del paramento: le pietre disposte in maniera disordinata più che frutto di maestranze nuragiche, indirizzano verso una realizzazione posteriore, col riutilizzo di materiale da costruzione prelevato dalle vicine strutture protostoriche.

All'iniziale ipotesi di verifica della consistenza e natura della presunta discarica taramelliana si è dunque affiancata quella della contestualizzazione del muro rettilineo (A). Lo scavo è quindi proseguito nel suo lato adiacente occidentale per l'asportazione di (0) allo scopo di verificare la relazione con eventuali strati archeologici. Il deposito era costituito da (1) quale mole di pietrame di grandi dimensioni che fino alla profondità di circa 1 m si legava a (0) contenente resti ceramici, metallici e ossei²⁸. I frammenti ceramici, per la maggior parte ascrivibili alla prima età del Ferro (X-VIII sec. a.C.), si presentavano in una situazione di apparente confusione

²⁷ Gran parte delle strutture protostoriche del santuario sono realizzate utilizzando conci di calcare e di basalto. Il calcare, assente nell'altopiano basaltico, è stato portato dai costruttori nuragici dagli affioramenti miocenici della vicina zona di Isili.

²⁸ Abbondanti resti ossei animali sono descritti dal Taramelli da varie strutture del "Piazzale delle abitazioni" (Taramelli 1931a: 106, 111-113).

e non è stato possibile rintracciare alcuna connessione tra loro; questo fatto ha suggerito di escludere una loro giacitura *in situ* e di considerare **(0)** e **(1)** come livelli archeologici ridepositati.

Il proseguimento dell'indagine ha permesso di distinguere **(4)** terra di colore giallo-marrone, compatta, ricca di frammenti ceramici pertinenti, ugualmente, a fasi iniziali della prima età del Ferro; **(4)** diversamente da **(0)** conteneva anche carboni e numerosi grumi di argilla concotta. La presenza del concotto, oltre a discriminare **(0)** da **(4)**, ha fatto pensare a questo deposito come derivato da qualche struttura: rimanderebbe, infatti, al suo utilizzo come sigillante o coibentante all'interno delle capanne nuragiche, ad esempio nelle coperture straminee. L'assenza nell'area di indagine di muri perimetrali ai quali riferire una possibile copertura ha fatto escludere la pertinenza di questi grumi di argilla cotta, e quindi dello strato pertinente, ad un deposito archeologico *in situ*. Il sottostante livello **(11)** si caratterizzava, ugualmente, per una discreta quantità di pietre di grandi dimensioni gettate alla rinfusa, miste a materiali archeologici (ceramici, ossei, metallici) similmente a quanto osservato in **(0)**.

I livelli ancora sottostanti hanno rivelato caratteristiche diverse da quelle finora trattate; per questa prima parte dell'indagine si può tentare una prima interpretazione sulla natura e formazione del deposito.

La successione di **(1)**, **(4)** e **(11)** troverebbe spiegazione nella supposta ipotesi di formazione della discarica effettuata a seguito dello scavo di capanne (verosimilmente quelle del vicino isolato indagato dal Taramelli) attraverso almeno tre momenti: il primo costituito dal deposito di **(11)**, quale strato di pietrame e materiale archeologico, livello potenzialmente derivato da crolli di coperture o murature di qualche struttura; a tale discarica fa seguito il deposito di **(4)**, caratterizzato da inequivocabili segni di frequentazione protostorica come ossa animali (riconducibili a resti di pasto), carboni (presenza di focolari), frammenti ceramici (relativi a manufatti d'uso quotidiano) in associazione al concotto potenzialmente riconducibile alla coibentazione o sigillatura di parti della struttura protostorica. Fa seguito, infine, il deposito di **(0)** e **(1)** quali strati pertinenti, ugualmente, a massi di crollo misti a resti archeologici attestanti livelli di frequentazione.

La formazione degli strati di formazione di questa “discarica” sarebbe quindi inversamente corrispondente allo scavo tipo di una capanna dove, ad un iniziale livello di crollo, segue quello del sottostante strato archeologico. I livelli sarebbero dunque riconoscibili all'interno della discarica novecentesca nella sequenza inversa.

L'indagine ha assunto un ritmo ed un respiro diverso con lo scavo dei livelli sottostanti. Sotto **(11)** stavano **(7)** e **(8)** unità stratigrafiche che non hanno restituito alcun manufatto archeologico. Questi strati potrebbero segnare una fase di abbandono precedente l'evento della discarica novecentesca. Si è dunque deciso di allargare verso ovest il settore di scavo, scelta che ha permesso di individuare **(13)** quale livello contenente materiali ceramici poggianti direttamente sulla roccia viva finalmente affiorante in varie parti di quest'area occidentale. Contestualmente è proseguito lo scavo negli strati adiacenti il muro **(A)** con l'individuazione di **(14)** caratterizzato da terra compatta di colore grigio scuro e materiali ceramici in stato frammentario e giacenti *in situ* ascrivibili al Bronzo Finale (XII-X sec. a.C.). In fase con **(14)** stavano alcune grandi pietre poste di taglio, forse pertinenti una struttura, dove è stato possibile verificare il piano di appoggio di **(A)** (fig. 9.1). Sotto **(14)** è stata scavata **(18)** quale ulteriore strato archeologico *in situ*. Il cantiere di scavo è stato interrotto a questo livello.

Riassumendo l'indagine ha permesso di individuare negli strati più profondi un livello di occupazione protostorica costituito dalle unità **(13)**, **(14)** e **(18)**, attribuibili, come si evince dallo studio dei reperti ceramici che segue e da una delle datazioni assolute ottenute, alle fasi medio-conclusive del Bronzo Finale. A questa fase segue un momento di abbandono della probabile struttura protostorica e quindi la realizzazione, sopra esso, del muro rettilineo **(A)**. Quindi il deposito del livello di pietrame **(11)** pertinente probabilmente ad una prima discarica di pietre derivate dallo sterro novecentesco dei livelli superiori di qualche capanna del vicino “Piazzale delle abitazioni”, quindi lo strato di terra e materiale archeologico **(4)** ascrivibile ai livelli di frequentazione di uno di questi vani indagati, il tutto ricoperto da un ulteriore strato di pietrame **(1)** misto a **(0)** terra contenente materiale archeologico, questi ultimi potenzialmente riconducibili ad una situazione analoga di sterro.

Lo scavo è quindi proseguito a S e a N evidenziando l'estensione di **(A)** fino alla lunghezza di 12,7 metri e dello spessore di 0,80-0,90 m.

Nel settore settentrionale l'allargamento dell'area di scavo ha evidenziato una serie di paramenti ad andamento rettilineo e curvilineo che si intersecano e si appoggiano tra loro (fig. 6). Sul versante settentrionale il muro rettilineo **(A)** si appoggia al muro ad andamento curvilineo **(B)**; ad esso si addossa altro muro ad andamento curvilineo **(C)**; **(B)** e **(C)** mostrano tipologia costruttiva tipicamente nuragica. Il muro **(B)**, non indagato



Fig. 9. Santa Vittoria di Serri. 1. Muro A. La linea bianca segna il piano di appoggio dello stesso su strutture preesistenti; 2. Muro B e saggio del settore sud-ovest con indicazione degli strati (1, 2, 6, 15, 17; 3). Muro D e 16.



Fig. 10. Santa Vittoria di Serri. Settore settentrionale in corso di scavo (foto G. Paglietti).

per tutta la sua interezza, sembrerebbe delimitare uno spazio aperto suddiviso dal muro (C). I settori suddivisi da (C) sono stati denominati SE e SW ed indagati stratigraficamente allo scopo di verificare eventuali similitudini o differenze con gli strati indagati nel lato adiacente (A).

Nel settore SW sotto (1) sono state individuate le tre unità stratigrafiche (2), (6) e (15) pertinenti a fasi di frequentazione protostorica; l'ultimo livello (17) è caratterizzato da uno strato di pietrame (fig. 9.2). Nel settore SE sono state indagate le tre unità stratigrafiche (1) (10) e (12). I due saggi (fig. 10) hanno permesso, quindi, di verificare la sovrapposizione di strati archeologici ben distinti tra loro e assolutamente diversificati da ciò che è stato indagato nei settori ad ovest del muro rettilineo (A). Questa verifica si è rivelata di estrema importanza per distinguere le due aree e la loro differente natura di formazione.

Ad ovest è stato individuato un ulteriore muro ad andamento rettilineo (E) poggiante sulla roccia viva. L'indagine in questo settore è stata interrotta.

Nel settore meridionale il muro pare interrompersi in corrispondenza di un altro paramento ad andamento semicircolare (D) realizzato con pietrame calcareo di varia pezzatura. L'andamento di (D) delimita un vero e proprio ambiente del quale si può individuare un ingresso nell'angolo S-E nel quadrato 02 (figg. 6; 9.3); l'analisi

muraria ha permesso di verificare l'antiorità di **(D)** rispetto a **(A)**, quest'ultimo, infatti gli si addossa sia nel versante N che in quello S dove **(A)** si interrompe. All'interno dello spazio circoscritto da **(D)** sono state indagate le unità **(5)** e **(16)**, la prima di colore giallo-marrone, compatta, si configura come strato archeologico *in situ* con pochi, ma indicativi, manufatti ceramici della prima età del Ferro assieme a carboni e grumi di argilla; il saggio in profondità condotto sotto **(5)** ha rivelato **(16)**, strato di terra rossiccia totalmente sterile (fig. 9.3).

Lo scavo della struttura **(D)** ha permesso di verificare la sua antiorità rispetto a **(A)** e l'attribuzione cronologica dei suoi livelli interni di frequentazione rivelati dalla presenza, seppur scarna, di materiali della prima età del Ferro, come illustrato nello studio che segue.

In generale l'indagine archeologica effettuata nella "discarica" ha rivelato non poche difficoltà sia in termini di modalità di scavo che di interpretazione. Se da una parte sono stati raccolti elementi che proverebbero l'utilizzo di quest'area come discarica dello scavo condotto dal Taramelli nel vicino "Piazzale delle abitazioni", dall'altra dobbiamo prendere atto che l'area del butto è fortemente contraddistinta da tracce di antropizzazione protostorica, i cui elementi ci rimandano ad aree di frequentazione probabilmente delimitate da piccole strutture e muri recintori, spazi che al momento non siamo in grado di quantificare nella loro intrezza e nella loro natura funzionale. Tale fatto del tutto prevedibile data la vicinanza delle strutture protostoriche oltre alla vastità dell'insediamento in generale che al momento non siamo ancora in grado di valutare nella sua ampiezza, è indicativo soprattutto per ciò che riguarda la continuità d'uso della stessa area tra il Bronzo Finale e la prima età del Ferro²⁹. A ciò si aggiunga la difficile interpretazione di strutture di delimitazione quale la natura del muro **(A)** la cui attribuzione cronologica ancora sfugge, benchè sia accertata la posteriorità della sua edificazione sia al periodo Bronzo Finale che all'età del Ferro. Queste considerazioni, tuttavia, sono il risultato di fattori che hanno inaspettatamente inciso nel percorso di indagine iniziale finalizzato, invece, a dimostrare il potenziale archeologico delle discariche taramelliane. Proprio per questo motivo in questo lavoro si è scelto di dare ampio spazio ai reperti di cultura materiale che benchè slegati (per una parte, in verità) da corrispondenti contesti stratigrafici sono indicativi di precisi periodi di occupazione di questo settore orientale del santuario che, come anticipato, soffre di indicatori cronologici di riferimento.

Inquadramento tipologico e cronologico della cultura materiale

I materiali qui presentati si riferiscono a 145 reperti tra frammenti ceramici, manufatti o resti metallici provenienti, ad esclusione di quelli pertinenti alle unità **(13, 14, 18)**, da situazioni stratigraficamente compromesse³⁰. Ciò non toglie, tuttavia, la possibilità di verificare l'associazione di determinate categorie vascolari che trovano riscontro in contesti editi. Tale fatto contribuisce all'inquadramento di particolari classi vascolari specie nel difficile inquadramento delle fasi conclusive dell'età del Bronzo e degli inizi dell'età del Ferro.

I reperti ceramici della prima età del Ferro (0, 4, 5, 6)

Tra i materiali delle unità stratigrafiche superficiali, tutti frammentari, si distingue una consistente produzione ceramica della prima età del Ferro (X-VIII secolo a.C.), diversi elementi metallici, specie in piombo, associati ad una consistente quantità di ossa animali³¹.

Da **(0)** sono stati recuperati frammenti ceramici pertinenti a categorie vascolari di varia funzione (figg. 11, 12). Tra le forme aperte quelle per il consumo individuale quali le ciotole carenate con orlo ispessito e a taglio obliquo interno (fig. 11.1-5, 7), con decorazione plastica a "forcella" disposta orizzontalmente (figg. 11.1, 15.7) e a listello, verticale, singolo o doppio (fig. 11.2-5, 9), motivo attestato anche in una scodella (fig. 11. 6). Ciotole

²⁹ Solo l'unità stratigrafica **(9)** ha restituito pochi frammenti ascrivibili all'età romana. Già il Taramelli indicò l'assenza di elementi di età punica e romana nello scavo del "Piazzale delle abitazioni" (TARAMELLI 1931a: 108, 111).

³⁰ Tutti i materiali provenienti dallo scavo in concessione sono stati siglati, inventariati e custoditi in cassette presso il deposito allarmato del Centro Servizi del Comune di Serri (Sud Sardegna). La campagna di siglatura è stata effettuata nell'ambito del progetto del Servizio Civile Nazionale "Archeodigital Serri". Si ringraziano in questa sede gli operatori Daniele Atzeni, Carla Gaviano, Katia Loddo, Federica Masala, Irene Pisu, Michele Tronci per il loro impegno nell'attività di inventario.

³¹ Quest'ultima non trattata in questo contributo.

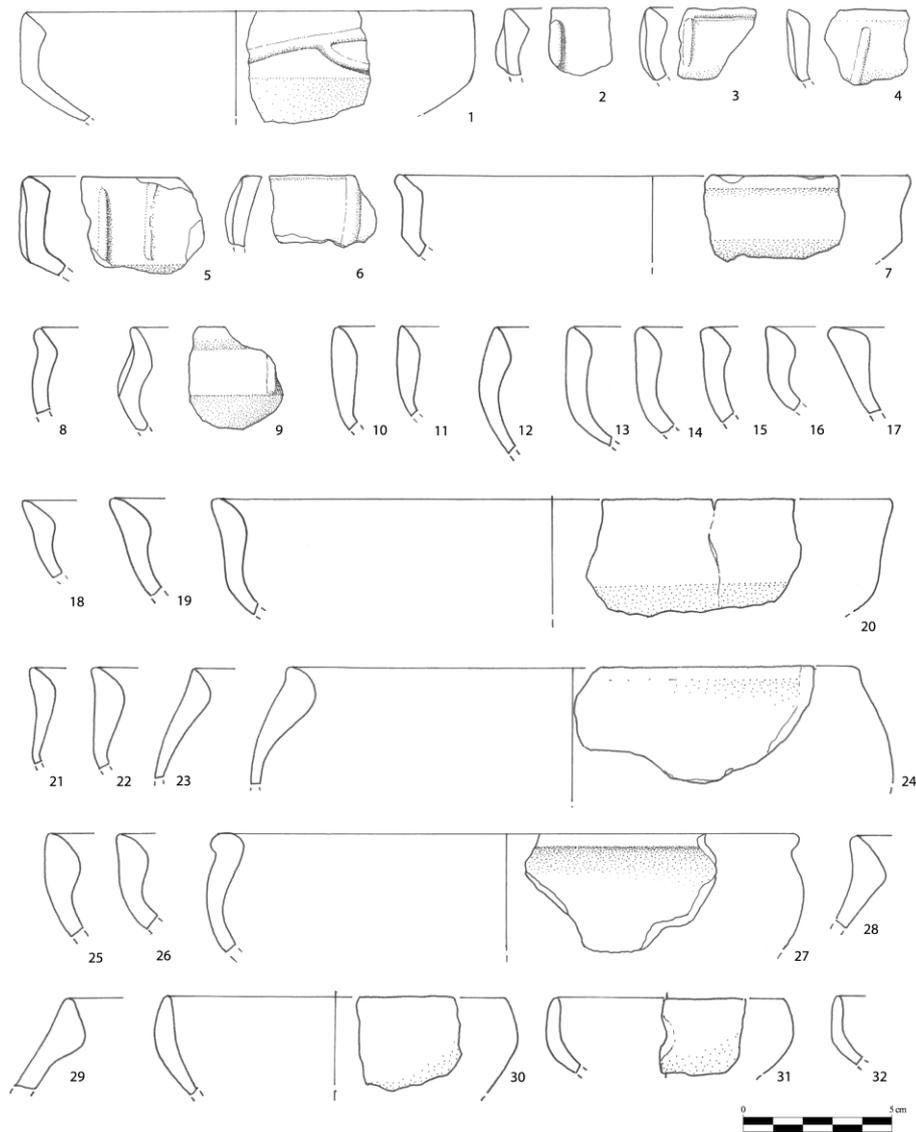


Fig. 11. Santa Vittoria di Serri. Materiali ceramici dallo strato 0 (dis. e luc. G. Dedola; G. Paglietti, M. Piras).

analoghe sono note dalla torre A e dal cortile B del nuraghe Arrubiu di Orroli³², mentre gli elementi decorativi associati sono noti nello stesso sito di Santa Vittoria da precedenti scavi³³ e ben diffusi in altre regioni storiche della Sardegna³⁴. Le ciotole carenate e le scodelle mostrano l'uso dell'ingobbio arancio chiaro o acceso e rosa, che celano impasti grigio-sabbiosi o nero/bruni medio-compatti (fig. 14.1-7).

Comuni sono le scodelle con orlo a taglio obliquo interno con ispessimento interno della parete (fig. 11.10-20), le scodelline a profilo semplice (fig. 11.30-32), categorie entrambe presenti al Su Nuraxi-Barumini³⁵;

³² PERRA 2003: fig. 34.

³³ I motivi decorativi plastici a listello singolo, doppio e a forcilla sono presenti in frammenti ceramici rinvenuti nei saggi 2 (in associazione) e 3 condotti nel Recinto delle feste (PUDDU 1992: 150, tav. IV.10, 11, 12, 15), nella capanna A (PORCEDDA, PAGLIETTI, CICILLONI 2020: 170-171, tav. 3, A9). Il motivo a forcilla orizzontale è presente in una ciotola carenata dall'area A (MANCINI 2013: 5, nota 14, fig. 7.1). A Santa Vittoria sono inoltre attestati motivi “serpentiformi” e a “crescente lunare” (SANTONI 1990).

³⁴ Motivi a listello verticale singolo, doppio e triplo sono noti da ciotole carenate e scodelle da Genna Maria-Villanovaforru (BADAS 1987: tav. II), Sant'Anastasia-Sardara (UGAS, USAI 1987: tav. VIII, a, b), Mitza Pidighi-Solarussa (USAI 1996: tav. VIII.8), Tuppediti-Villanovafranca (BALZANO 2015: 420, sch. 121); a listello orizzontale a Su Nuraxi-Barumini (PAGLIETTI 2011a: 289, tav. XXXVI. 229/524). Una forcilla analoga a quella serrese, ma disposta in verticale, è attestata sul vaso piriforme dalla capanna 7 di Iloi-Sedilo (TANDA *et al.* 2012: 882, fig. 3.14).

³⁵ PAGLIETTI 2011a: 213, tav. 1b. 228; tav. XVIb. 121 e ss.

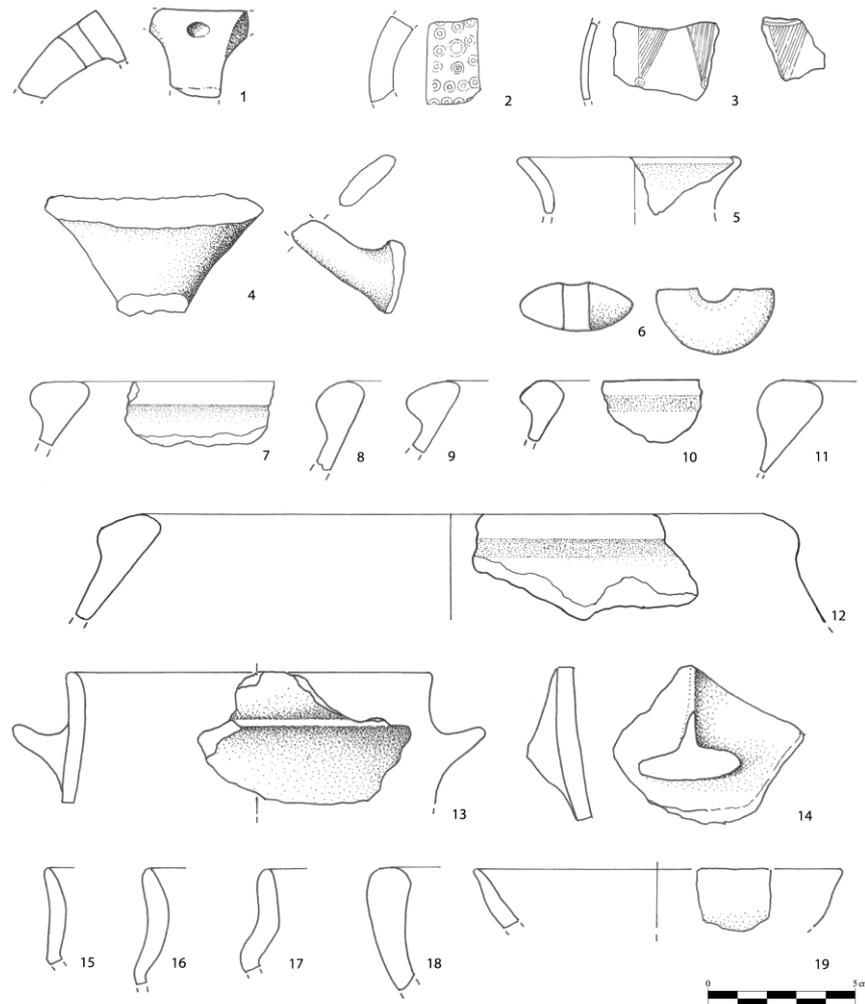


Fig. 12. Santa Vittoria di Serri. Materiali ceramici dallo strato 0 (dis. e luc G. Dedola; G. Paglietti, M. Piras).

le ollette con orlo a margine assottigliato nella variante della parete più o meno spessa, verticale o inclinata all'interno (fig. 11.21-24); alcuni orli vanno invece riferiti a olle o a scodelloni (fig. 11.25, 26), anche di tipo lenticolare (fig. 11.28, 29)³⁶ stante il confronto con analoghi profili da forme intere dal nuraghe Arrubiu-Orroli³⁷.

Tra le forme chiuse sono presenti quelle per il contenimento dei liquidi e la miscita come le brocche askoidi attestate da un frammento di ansa con foro di sospensione (fig. 12.1), un frammento con decorazione a cerchielli (fig. 12.2) con ingobbio a pasta bianca (probabilmente caolino) (fig. 15.9), così come frammenti di pareti sottili con decorazione a triangoli campiti con vertice a cerchiello (fig. 12.3), analoghi a quelli documentati in un *askos* a corpo lenticolare da Su Cungiau 'e Funtà-Nuraxinieddu³⁸; un orlo di anforetta (fig. 12.5) già attestata nella capanna 6 del Brunku Madugui-Gesturi³⁹; un frammento di olla con listello esterno (fig. 12.13) analoga a quella rinvenuta nel rito di fondazione all'interno della torre A del nuraghe Arrubiu-Orroli⁴⁰.

Tra i grandi contenitori per la conservazione sono attestate le grandi olle con orlo a sezione triangolare o romboidale (fig. 12.7-12)⁴¹. Tra i manufatti non vascolari è stata rinvenuta una fusaiola biconica schiacciata (fig. 12.6).

³⁶ Il n. 29 si confronta con Madonna del Rimedio-Oristano (SANTONI, SEBIS 1985: fig. 101.23).

³⁷ PERRA 2003: 84, fig. 35.

³⁸ SEBIS 1994: 104, tav. VI.1; 2008: 70, figg. 13.2, 17.

³⁹ LILLIU 1982: fig. 119.

⁴⁰ LO SCHIAVO, SANGES 1994: 55, fig. 40; PERRA 2003: 84, fig. 35.7.

⁴¹ Il n. 11 si confronta con Cuccuru Nuraxi-Settimo S. Pietro (SANTONI 1986: fig. 4.4).

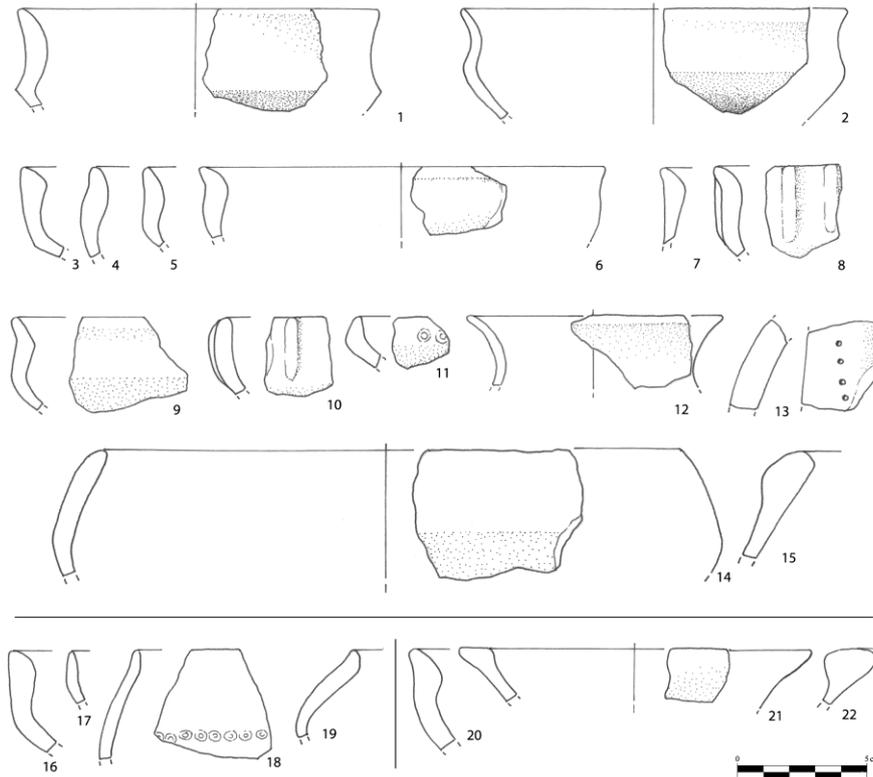


Fig. 13. Santa Vittoria di Serri. Materiali ceramici: 1-15 (4), 16-19 (5), 20-22 (6) (dis. e luc G. Dedola; G. Paglietti, M. Piras).

Alcuni frammenti ceramici infine sembrano riferirsi a categorie vascolari di fasi precedenti come il frammento di vaso calefattoio con nervatura impostata nell'ansa (fig. 12.13) ascrivibile al Bronzo Finale⁴² e già presente a Santa Vittoria⁴³, così come i due orli di ciotole carenate a profilo verticale (fig. 12.15-16)⁴⁴; rimanderebbero a contesti del Bronzo Recente una scodella con orlo a margine arrotondato (fig. 12.8)⁴⁵ ed una scodella con orlo assottigliato (fig. 12.19)⁴⁶.

I contesti più prossimi del repertorio di (0), specie nel loro ambito territoriale di rinvenimento, sono i materiali provenienti dall'area A e B del settore orientale di Santa Vittoria di Serri⁴⁷ e la torre A e cortile B del nuraghe Arrubiu-Orroli⁴⁸.

La (4) mostra elementi del tutto analoghi a (0), con qualche variante: sono attestate le ciotole carenate a parete verticale e carena accentuata (fig. 13.1), a profilo sinuoso (fig. 13.2, 5-9) a taglio obliquo interno (fig. 13.3, 9) con la decorazione a bastoncino, anche nella serie doppia (fig. 13.8, 10); una lucerna con decorazione a cerchielli (fig. 13.11), dal profilo analogo a quello di Su Cungiau 'e Funtà-Nuraxinieddu⁴⁹ e Santa Vittoria⁵⁰, rimanda a tipi decorati da S'Aneri-Pauli Arbarei⁵¹; tra i grandi contenitori uno scodellone (fig. 13.14) ed un orlo di olla (fig. 13.15). Tra le forme chiuse l'orlo estroflesso di un'anforetta, analoga a quella rinvenuta in (0) (fig. 13.12). È documentata una sola ansa con decorazione a punzone (fig. 13.13).

⁴² PAGLIETTI 2011b: 225-227.

⁴³ CAMPUS 2015: 52, fig. 1. 4, 5.

⁴⁴ PAGLIETTI 2011a: tav. XLVIII.1963.

⁴⁵ La n. 18 è accostabile ad analogo manufatto da San Gemiliano-Sestu (FORCI, RELI 1996: 52, tav. III.26).

⁴⁶ CAMPUS, LEONELLI 2006: 20, fig. 16.3, 4.

⁴⁷ MANCINI 2013: figg. 13, 14.

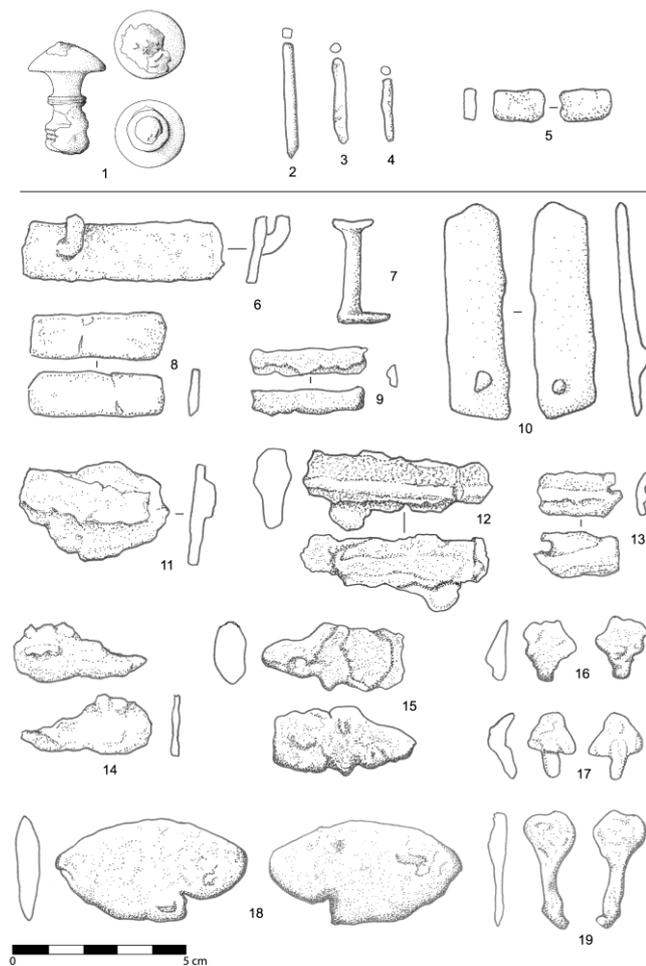
⁴⁸ PERRA 2003: 83-86, figg. 34-38.

⁴⁹ SEBIS 2008: fig. 26.1.

⁵⁰ CAMPUS 2015: 52, fig. 1.3.

⁵¹ USAI 1987.

Fig. 14. Santa Vittoria di Serri. Materiali metallici: 1, 4, 5, 6, 7, 8, 11, 13, 14 (0); 10, 16, 18, 19 (1); 3, 12 (4); 2, 9 (5); 15 (6); 17 (10) (dis. e luc. M. Matta, G. Paglietti, M. Piras).



Le unità stratigrafiche (5) e (6) pur nella loro ridotta entità, ci rimandano ai contesti succitati per la presenza di analoghe forme e motivi decorativi: persiste la decorazione a cerchielli in una rara olletta da (5) (figg. 13.18, 15.8).

L'associazione delle varie categorie individuate nelle unità stratigrafiche indagate e la loro corrispondenza con contesti noti dimostra l'omogeneità della produzione materiale e l'affidabilità del deposito, suggerendo per il "Piazzale delle abitazioni" l'attribuzione alla prima Età del Ferro, non mancando indizi di frequentazioni precedenti come già attestato a Santa Vittoria di Serri⁵².

I reperti metallici

Tra i materiali metallici individuati si annoverano manufatti in bronzo, bronzo e ferro, rame (?) e piombo provenienti per lo più da (0, 1, 4, 5, 6) ed un solo reperto da (10) (fig. 14). Il manufatto più pregiato è senz'altro la capocchia emisferica in bronzo a due noduli con tracce di ossidazione di ferro nella sua parte cava (figg. 14.1, 15.10), queste ultime relative all'originario puntale in ferro andato perduto, di quello che comunemente viene definito "spillone" o, secondo altra più precisa identificazione, "stiletto". L'esemplare serrese è, nella duplice composizione in bronzo e ferro, del tutto analogo agli esemplari appaiati rinvenuti nella necropoli di Bithia-Domus de Maria⁵³. Una recente descrizione degli stiletto di Bithia li riferisce "con fusto in bronzo coperto da un rivestimento conico in ferro"⁵⁴, interpretando l'ossidazione ad un rivestimento in ferro attorno ad una punta in bronzo. In realtà il caso di Serri sembrerebbe dimostrare che lo stiletto, oltre ai casi completamente realizzati in

⁵² CAMPUS 2015; PAGLIETTI *et al.* 2016: 3-5, fig. 3.

⁵³ BARTOLONI 1997.

⁵⁴ BOTTO 2017: 500, sch. 474, 475 (schede a cura di L. Napoli) con bibliografia precedente.



Fig. 15. Santa Vittoria di Serri. 1-7. Ceramiche ingobbiate; 8, 9. Ceramiche con decorazioni a cerchielli; 10. capocchia di stiletto in bronzo; 11. grappa in piombo con trama di tessuto impressa; 12. Ricostruzione ideale di stiletto in bronzo/ferro (foto e elab. G. Paglietti, M. Piras).

bronzo, poteva essere composto da due parti: la capocchia in bronzo cava che ospitava la punta in ferro (riprodotto in fig. 15.12). Esempari di stiletto di questo tipo sono abbondantemente noti in letteratura, così come la loro rappresentazione in particolari raffigurazioni miniaturistiche in bronzo di bandoliera o doppio fodero in cuoio con uno o due anelli di sospensione contenente da un lato un pugnale del tipo “ad elsa gammata” o di altra tipologia e, dall’altro lato, da uno a quattro spilloni o in rari casi un altro pugnale; tali miniature diffuse sia in ambito locale che nell’area villanoviana sono note, secondo la definizione data dal Pais, come “faretre votive”⁵⁵. Dal punto di vista della funzionalità tali armi si ritrovano realmente in associazione in contesti funerari, come nella necropoli di Bithia⁵⁶, dove è attestata l’associazione pugnale/stiletto. Questo genere di manufatti, anche in accordo con le attestazioni dell’Etruria, sono attribuiti tra le fine del IX e l’inizio dell’VIII sec. a.C.

Tra il resto della produzione in bronzo o rame si segnalano alcune piccole verghette a sezione quadrata (fig. 14.2) e circolare (fig. 14.3, 4) ed un piccolo elemento parallelepipedo (fig. 14.5), tutti di incerta funzione.

Tra i manufatti in piombo si distinguono numerose grappe di restauro (fig. 14.6, 8-13)⁵⁷, già attestate dal Taramelli nel vicino “Piazzale delle abitazioni”⁵⁸, anche con il segno impresso della trama del tessuto umido

⁵⁵ Per una disamina completa sulle “faretrine votive” si veda DERIU 1991.

⁵⁶ BARTOLONI 1997: 81; DERIU 1991: 6. Da questo punto di vista è da considerare obsoleta la definizione di “spillone”. Occorrerebbe, piuttosto, differenziare gli stiletto in bronzo e ferro da quelli fusi interamente in bronzo, così come esaminare peso, misure oltre alla varietà tipologica delle capocchie attestate sia nei casi reali che in quelli rappresentati nelle “faretrine”.

⁵⁷ Per un’analisi dell’impiego temporale delle grappe di restauro in piombo si veda SERRA *et al.* 2016: 11-13.

⁵⁸ TARAMELLI 1931a: 106.

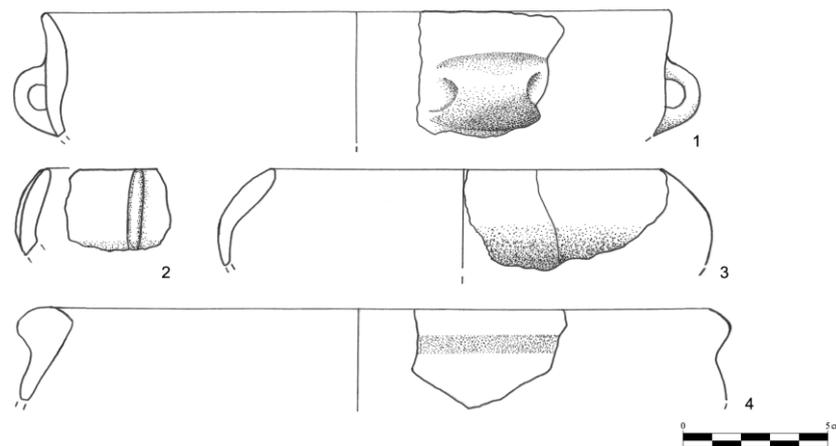


Fig. 16. Santa Vittoria di Serri. Materiali ceramici da **13** (dis. e luc. K. Loddo, G. Paglietti).

(probabilmente lino) (figg. 14.12, 15.11), utilizzato per far aderire la grappa alla superficie del vaso dopo la colata del piombo fuso⁵⁹, nonché i perni di unione delle stesse grappe di restauro (fig. 14.6, 7)⁶⁰. Altri elementi plumbei possono riferirsi a scarti di colata (fig. 14.14-17, 19) o piccole riserve metalliche (fig. 14.18); a questo proposito il Taramelli osserva come sulla scultura betilica rinvenuta nel “Recinto del doppio betilo” venne utilizzato piombo per fissarvi sopra oggetti in bronzo⁶¹.

I reperti ceramici del Bronzo Finale (13, 14 e 18)

Nelle unità **(13)**, **(14)** e **(18)** è stato possibile constatare la differente produzione materiale ceramica e quindi il diverso contesto culturale di appartenenza. Da **(13)** provengono alcuni frammenti ceramici disposti di taglio in mezzo agli interstizi della roccia affiorante⁶²: si riconoscono una ciotola carenata con parete verticale ed ansa (fig. 16.1), due scodelle a profilo rientrante di cui una con decorazione a listello (fig. 16.2, 3), un'olla (fig. 16.4).

Il repertorio di **(14)**, più consistente, ripropone parte delle categorie rappresentate in **(13)** confermando il medesimo orizzonte culturale (figg. 17): sono presenti le ciotole carenate con profilo da inclinato esternamente a verticale e parete rettilinea o leggermente convessa (fig. 17.1-4) o rettilinea inclinata all'interno (fig. 17.5-6). Analoghe ciotole carenate sono comuni da siti dell'oristanese quali Cuccuru s'Arriu-Cabras⁶³, Mitza Pidighi-Solarussa⁶⁴ e dalla regione storica della Marmilla da Brunku 'e s'Omù-Villaverde⁶⁵ e Su Nuraxi-Barumini⁶⁶. Sono attestate varie tipologie di scodelle a profilo rettilineo ed orlo preminente e a taglio obliquo (fig. 17.9-11, 18) note dai siti appena citati⁶⁷, a Serri anche con decorazione a doppio listello orizzontale (fig. 17.9); il listello è verticale in una scodella a parete ispessita (fig. 17.8) e obliquo in uno scodellone (fig. 17.7).

Comuni gli scodelloni a profilo rientrante, orlo a margine appuntito e parete ispessita in genere associati ad anse a maniglia⁶⁸, anche con listello verticale nella parete (fig. 17.16, 17), quest'ultimo già documentato a

⁵⁹ La stessa modalità è osservabile in una grappa di restauro su un dolio con anse ad X dal villaggio di Genna Maria-Villanovaforru.

⁶⁰ Analoga associazione di piccole riserve in piombo, grappe di restauro e scarti di colata è nota dalla capanna 16 del villaggio di Brunku 'e s'Omù-Villaverde (SERRA *et al.* 2016: 4, fig. 3).

⁶¹ TARAMELLI 1931a: 107.

⁶² **(13)**, affine per materiali alla vicina **(14)**, è stata da quest'ultima distinta per la differente giacitura delle ceramiche, in **(14)** infatti le ceramiche sono state rinvenute di piatto nello strato, ancor prima di giungere allo strato roccioso.

⁶³ SEBIS 2008: fig. 25.

⁶⁴ USAI 1996: 70, tav. VIII.9.

⁶⁵ CICILLONI *et al.* 2015: 129, fig. 8. 10, 11, 13-15.

⁶⁶ PAGLIETTI 2011a: tavn. XVIII.683, LII. 1601/1622, tav. LXII. 723, 747.

⁶⁷ Brunku 'e s'Omù: USAI, LOCCI 2008: 529, fig. 2. VBO2/1039; Su Nuraxi: PAGLIETTI 2011a: tav. L. 1726.

⁶⁸ CAMPUS, LEONELLI 2003: 126, tav. 18.2.

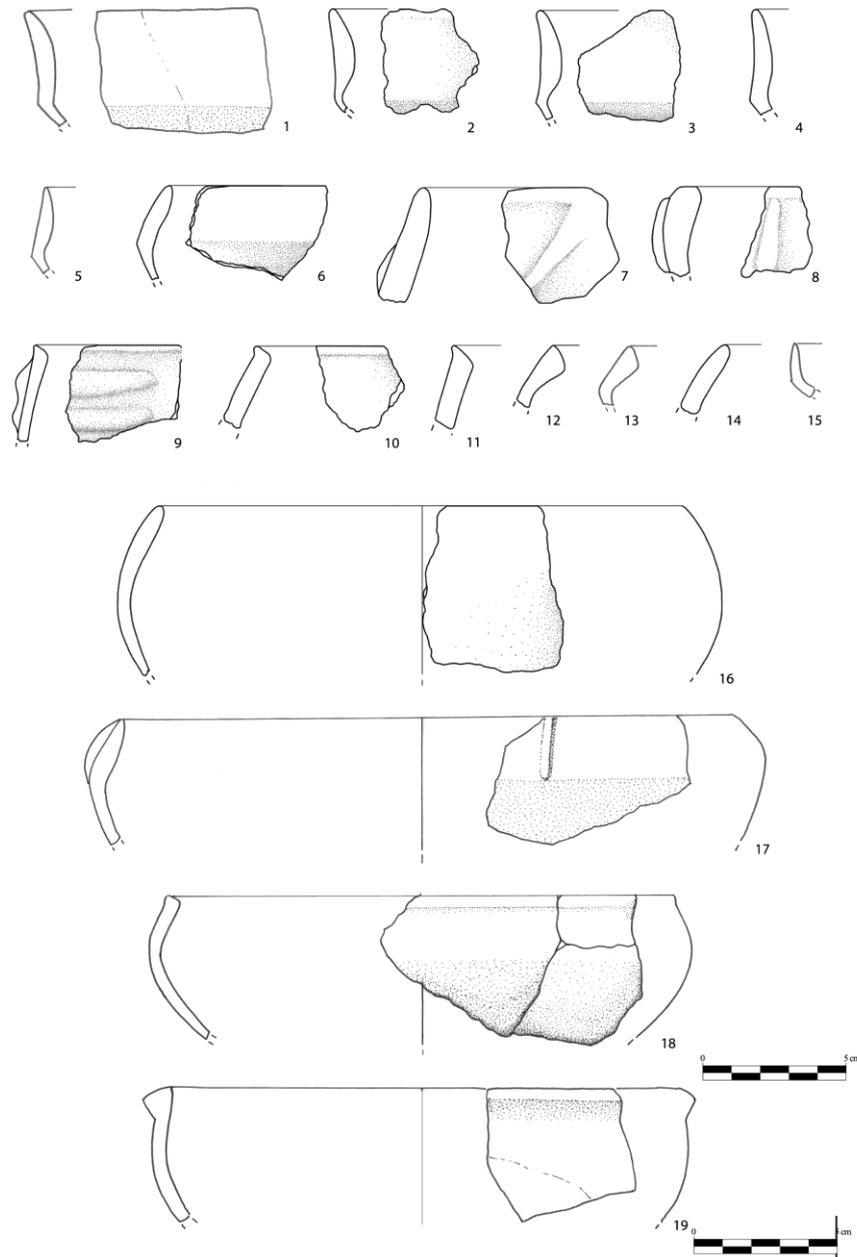


Fig. 17. Santa Vittoria di Serri. Materiali ceramici dalla US 14 (dis. e luc. G. Paglietti, M. Piras).

Santa Vittoria⁶⁹. Un'olla con orlo a sezione triangolare inclinata all'esterno (fig. 17.18) trova confronti con analogo esempio dalla seconda fase del tempio a pozzo di Cuccuru S'Arriu-Cabras⁷⁰.

Completano il repertorio due anse a bastoncino prive di decorazioni di brocche (fig. 18. 2, 3), due frammenti di probabili anse a gomito (fig. 18.5-7) ed un'ansa a gomito rovescio intera (fig. 18.1), quest'ultima con una leggera prominenza dell'angolo di raccordo tra dorso e piatto analogamente ad un'ansa a gomito rovescio da Brunku 'e s'Omu-Villaverde⁷¹. Infine un piede ad anello (fig. 18.4) e frammenti di orli riconducibili a olle (fig. 18. 8-18)⁷².

⁶⁹ SANTONI 1990: fig. 200.8.

⁷⁰ SEBIS 2008: 82, fig. 24.

⁷¹ CICILLONI *et al.* 2015: 127, fig. 8.2.

⁷² Il n. 18 è riferito al Bronzo Recente (CAMPUS, LEONELLI 2003: 491, 844 Ol. 79).

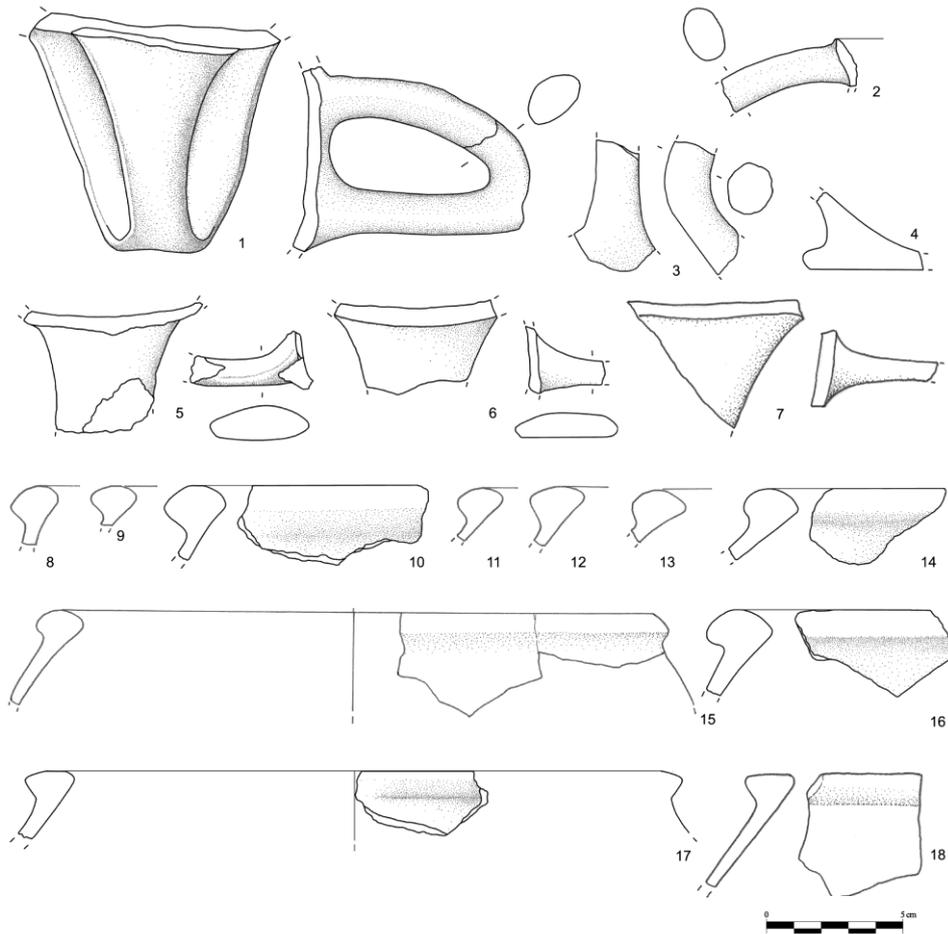


Fig. 18. Santa Vittoria di Serri. Materiali ceramici dalle US 14 (dis. e luc. G. Paglietti, M. Piras).

In linea con (14) è la sottostante (18) (fig. 19), indagata parzialmente, restituisce categorie ceramiche in parte analoghe a (13) e (14). Sono ugualmente attestate le ciotole carenate (fig. 19.1-3), così come gli scodelloni con orlo prominente (fig. 19.4, 5), le scodelle a profilo rientrante (fig. 19.6-8). Infine un frammento di vaso a collo con cordone liscio (fig. 19.19) e gli scodelloni con orlo assottigliato e profilo rientrante (fig. 19.10, 12) rimandano a contesti chiusi del Bronzo Finale⁷³. Tra i reperti non vascolari una fusaiola biconica (fig. 19.11). Gli impasti sono nero-bruni, ben lucidati alla stecca ed è assente l'ingobbio. Sono assenti i resti di metallo ed i reperti ossei.

Dalla disamina illustrata si possono dedurre i notevoli cambiamenti che intercorrono tra le unità stratigrafiche superficiali (0, 4, 5, 6) e quelle sottostanti (13, 14, 18) e come, di fatto, il deposito di discarica va a sigillare un contesto più antico. In generale si osserva una netta differenza nei profili delle forme aperte, siano esse le ciotole che le ollette, e l'assenza degli scodelloni nelle fasi più recenti, che invece diventano comuni negli strati sottostanti.

La decorazione a listello, inizialmente limitata alle scodelle e agli scodelloni a profilo rientrante del Bronzo Finale (13 e 14) sembra proseguire nella prima età del Ferro nelle forme aperte di uso individuale. Un'ulteriore differenza osservabile in (13), (14) e (18) è l'assenza della decorazione a cerchielli e a punzone. Il contesto rappresentato da (13), (14), e (18) si inquadra, anche alla luce di una datazione radiometrica, nelle fasi medio-conclusive del Bronzo Finale.

⁷³ È senz'altro indicativo il contesto della capanna 5 del nuraghe Adoni (CAMPUS, LEONELLI 2003: tav. 18.2).

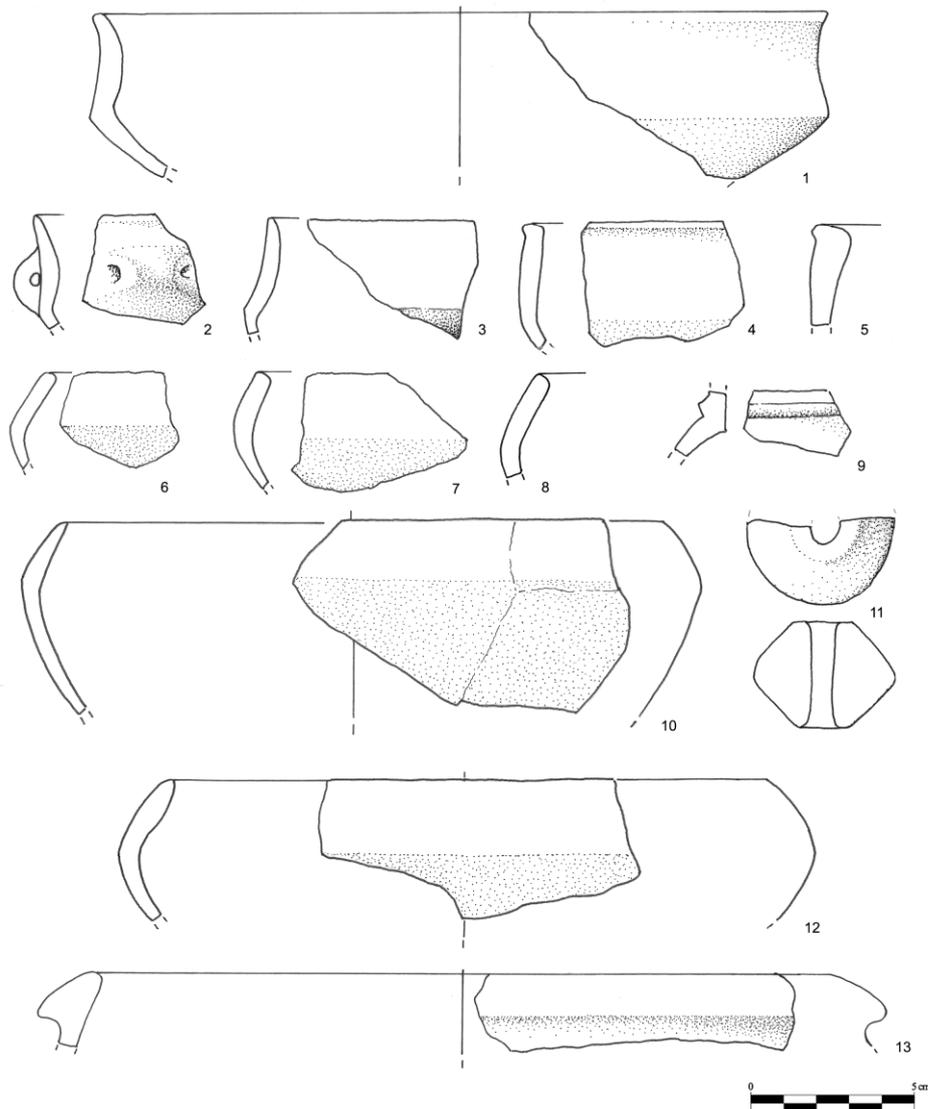


Fig. 19. Santa Vittoria di Serri. Materiali ceramici dalle US 18 (dis. e luc. G. Paglietti, M. Piras).

Datazioni radiometriche

Nell'ambito delle indagini di scavo sono state effettuate tre datazioni radiometriche in due differenti unità stratigrafiche (**4** e **14**) (tab. 2). Per quanto riguarda la datazione di (**4**) l'orizzonte che si palesa è quello relativo ad una fase iniziale della prima età del Ferro coerentemente con le categorie ceramiche analizzate. Le altre due datazioni, qui presentate, sono state ricavate da campioni di carbone prelevati nel quadrato Delta in due giorni successivi quando è stata distinta per la prima volta (**14**) e mostrano tra loro una notevole incoerenza. Mentre il campione LTL17478A infatti risulta addirittura più recente di quello sovrastante da (**4**) (LTL17477A)⁷⁴, il campione LTL17479A sembra maggiormente più attendibile e ben si inquadra nell'ambito del Bronzo Finale coerentemente con i materiali rinvenuti; due datazioni analoghe a quest'ultima sono state ottenute nel sito di Brunku 'e s'Omu-Villaverde (Beta 400544: 2950 ± 30 BP; Beta 392578: 2960 ± 30 BP) in relazione ad un contesto chiuso del Bronzo Finale⁷⁵. L'unità stratigrafica (**18**) al momento priva di datazione assoluta può essere collocata agevolmente ante data 2950 ± 45 BP ottenuta per la (**14**).

⁷⁴ La datazione bassa del campione LTL17478 può essere spiegata con una possibile contaminazione.

⁷⁵ CICILLONI *et al.* 2015: 133-134, tab.1.

Code	US	q.	Material	Radiocarbon Age (BP)	δ13C (‰)	95.4% probability
LTL17477A	4	Zeta 1	charcoal	2800 ± 45	-22.7 ± 0.3	1107 (0.8%) 1097calBC 1080 (1.0%) 1069calBC 1056 (93.7%) 829calBC
LTL17478A	14	Delta 4	charcoal	2632 ± 45	-24.8 ± 0.5	906 (94.2%) 757calBC 679 (0.6%) 671calBC 606 (0.6%) 597calBC
LTL17479A	14	Delta 4	charcoal	2950 ± 45	-24.8 ± 0.5	1366 (0.5%) 1360calBC 1286 (95.0%) 1012calBC

Tab. 2. Santa Vittoria di Serri. Datazioni radiometriche da 4 e 14. OxCal v 4.4.2 Bronk Ramsey(2020); r.5; Atmospheric data from Reimer et al. (2020).

Conclusioni

L'indagine archeologica effettuata nel settore orientale del complesso nuragico di Santa Vittoria di Serri in una delle discariche prodotte da Antonio Taramelli, ha rivelato la presenza di numerosi documenti di cultura materiale degni di essere presi in considerazione nell'ambito della ricostruzione delle fasi di frequentazione del Santuario. In particolare la Discarica 2, relazionabile al vicino settore denominato “Piazzale delle abitazioni” indagato dal Taramelli alla fine degli anni venti, fornisce dati preziosi sull'inquadramento cronologico dell'ultima fase di frequentazione di questo settore, entro la prima età del Ferro (X-VIII sec. a.C.), come suggeriscono anche i risultati ottenuti nelle vicine aree indagate in anni più recenti.

La rimozione integrale del deposito di discarica ha permesso di individuare incidentalmente i segni di un'area densamente antropizzata e articolata in varie strutture di natura apparentemente recintoria la cui cronologia non è stata al momento definibile nella sua interezza. Tale quesito non rientra, daltronde, tra gli obiettivi di questa ricerca finalizzata piuttosto a verificare la relazione tra le discariche taramelliane e le strutture protostoriche dalle quali potenzialmente derivano, attraverso lo studio della cultura materiale che si cela al loro interno.

Altro elemento non previsto ma che si è rivelato importante per la ricostruzione delle fasi di frequentazione dell'area è stato l'individuazione di uno strato archeologico sigillato riferito al Bronzo Finale.

In generale i materiali rinvenuti che abbracciano le fasi conclusive dell'età del Bronzo e quelle iniziali del primo Ferro trovano analogie non solo con i contesti interni al santuario, ma anche in quelli del territorio limitrofo, dimostrando l'affidabilità dell'associazione delle categorie ceramiche rinvenute.

Le “discariche taramelliane”, che incidono sul paesaggio, arrivando anche a modificare quello protostorico, costituiscono una buona occasione oltre che di ripristino di alcuni aspetti connessi con la fruibilità e la valorizzazione delle strutture, anche di raccolta di informazioni utili all'inquadramento cronologico dell'insediamento.

BIBLIOGRAFIA

- BADAS U., 1987, “Genna Maria-Villanovaforru (Cagliari). I vani 10-18. Nuovi apporti allo studio delle abitazioni a Corte Centrale”, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo ed il primo millennio a.C.*, Atti del 2° Convegno di studi *Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo* (Selargius-Cagliari, 27-30 novembre 1986), Cagliari: 133-146.
- BALZANO G., 2015, “Scheda 121. Scodella. Tuppediti Villanovafranca”, in M. MINOJA, G. SALIS, L. USAI (a cura di), *Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Catalogo della mostra, Catanzaro: 420.
- BARTOLONI P., 1997, “L'insediamento fenicio-punico di Bithia”, in P. BERNARDINI, R. D'ORIANO, P.G. SPANU (a cura di), *Phoinikes b Shrdn. I fenici in Sardegna, Nuove acquisizioni*, Catalogo della mostra (Antiquarium arborense, luglio-dicembre 1997), Oristano: 82-83, 254-263.
- BOTTO M., 2017, “Le armi”, in GUIRGUIS 2017: 409-504.
- CAMPUS F., 2015, “Reperti ceramici e bronzei dalle campagne di scavo degli anni '60. Inquadramento tipologico e cronologico e proposta per una cronologia del complesso culturale di Serri”, in CANU, CICILLONI 2015: 51-74.

- CAMPUS F., LEONELLI V., 2000, *La tipologia della ceramica nuragica. Il materiale edito*, Viterbo.
- CAMPUS F., LEONELLI V., 2003, “La capanna 5 del villaggio presso il nuraghe Adoni di Villanovatulo (Nu)”, in *Cronache di Archeologia* 4: 115-152.
- CAMPUS F., LEONELLI V., 2006, “Due contesti del Bronzo recente dal nuraghe Adoni di Villanovatulo (Nu)”, in *Cronache di Archeologia* 5: 13-45.
- CANU N., CICILLONI R. (a cura di), 2015, *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma.
- CANU N., FARINA A., MURA I., 2015, “Rilievi e altri interventi effettuati a Santa Vittoria di Serri nel 2014 e 2015”, in CANU, CICILLONI 2015: 173-203.
- CICILLONI R., PAGLIETTI G., SERRA M., UCCHESSU M., 2015, “Lo scavo della capanna 16 nel villaggio del Bronzo Finale di Brunku 'e s'omu-Villaverde (Sardegna centro-occidentale)”, in *Rivista di Scienze Preistoriche* LXV: 117-148.
- D'ORLANDO D., 2016, “Le sepolture di epoca romana ad est della Curia presso il Santuario di S. Vittoria (Serri, CA): survey e rilievo delle strutture, settembre-ottobre”, in *Layers* 3: 73-85. Disponibile su: <http://ojs.unica.it/index.php/layers/article/view/3270>
- DERIU L., 2009, “Le «faretrine» nuragiche. Contributo allo studio delle rotte fra Sardegna e Etruria”, in A. MASTINO, P.G. SPANU, R. ZUCCA (a cura di), *Tharros Felix/3l. Naves plenis velis euntes*, Roma: 136-177.
- FADDA M.A., 2007a, “Il villaggio nuragico di Abini - Teti. Alla ricerca di un tempio perduto”, in S. ANGIOLILLO, M. GIUMAN, A. PASOLINI (a cura di), *Ricerca e confronti 2006: giornate di studio di archeologia e storia dell'arte*, Cagliari: 53-62.
- FADDA M.A., 2007b, “Il santuario nuragico federale di Santa Vittoria di Serri: dentro lo scavo”, *Archeologia Viva* 126: 58-63.
- FORCI A., RELI R., 1996, “Ceramiche vascolari nuragiche in pasta grigia da S. Gemiliano di Sestu (Ca)”, in *Quaderni* 12: 41-53.
- GUIRGUIS M. (a cura di), 2017, *La Sardegna fenicio e punica. Storia e materiali*, Corpora delle antichità della Sardegna, Regione Autonoma della Sardegna.
- LILLIU G., 1982, *La civiltà nuragica*, Sardegna Archeologica, Studi e Monumenti 1, Roma.
- LO SCHIAVO F., SANGES M., 1994, *Il nuraghe Arrubiu di Orroli*, Sardegna archeologica, Guide e itinerari, Roma.
- MANCINI P., 2013, “Il santuario di Santa Vittoria di Serri. Campagna di scavo 2011”, in *The Journal of Fasti Online*. Disponibile su: www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2013-277.pdf.
- MANCINI P., 2015, “Il santuario di Santa Vittoria di Serri: la campagna di scavo 2011 presso l'area a nord della Curia”, in CANU, CICILLONI 2015: 143-156.
- MILANI L.A., 1909, “Sardorum sacra et sacrorum signa de l'èpoque des nouraghes et leurs rapports avec la religion astrale et astronomique del'Asie et de la Méditerranée”, in *Hilprecht Anniversary Volume*, Studies in Assyriology and Archaeology dedicated to Hermann V. Hilprecht upon the twenty-fifth anniversary of his doctorate and his fiftieth birthday (July 28), Leipzig: 311-341.
- MILANI L.A., 1910, “Il tempio nuragico e la civiltà asiatica”, in *Rendiconti della Reale Accademia de Lincei* XVIII, fasc. 11: 279-292.
- PAGLIETTI G., 2011a, “Su Nuraxi di Barumini tra il Bronzo recente e finale nelle capanne 69, 79, 83, 94 e nell'isolato 174”, Università di Roma “La Sapienza”, PhD Thesis, tomo II.
- PAGLIETTI G., 2011b, “Analisi del corredo ceramico dei pozzetti della capanna 135 di Su Nuraxi (Barumini, Cagliari)”, in *Rivista di Scienze Preistoriche* LXI: 215-230.
- PAGLIETTI G., 2015, “Dal pozzo al pozzo sacro. Riflessioni sulla cronologia del “tempio a pozzo” isodomo di Santa Vittoria di Serri”, in CANU, CICILLONI: 283-292.
- PAGLIETTI G., 2020, “Santa Vittoria di Serri: indagini nelle discariche taramelliane. Notizia preliminare”, in G. PAGLIETTI, F. PORCEDDA, S.A. GAVIANO (a cura di), *Notizie e Scavi della Sardegna Nuragica*, Dolianova: 319-332.
- PAGLIETTI G., PORCEDDA F., 2017, “Santuario nuragico di Santa Vittoria (Serri, Ca)”, *Notiziario di Preistoria e Protostoria* - 4.III: 79. Disponibile su: www.iipp.it/le-nostre-pubblicazioni/notiziario-di-preistoria-e-protostoria/npp-2017/
- PAGLIETTI G., PORCEDDA F., TRUDU E., SERRA M., CICILLONI R., 2016, “Il santuario di Santa Vittoria di Serri. Storia di un luogo di culto dall'età del Bronzo all'età medioevale”, in *Revista Santuários, Cultura, Arte, Romarias, Peregrinações, Paisagens e Pessoas*, 6: 1-10.

- PAIS E., 1910, “Sulla civiltà del nuraghi e sullo sviluppo sociologico della Sardegna”, in *Archivio Storico Sardo* VI: 85-192.
- PERRA M., 2013, “IV-L’età del Bronzo Finale: la “bella età” del nuraghe Arrubiu e la ricchezza delle genti di Pran’e Muru”, in T. COSSU, F. CAMPUS, V. LEONELLI, M. PERRA, M. SANGES (a cura di), *La vita nel Nuraghe Arrubiu*, Arrubiu 3, Dolianova: 77-91.
- PETTAZZONI R., 1909, “Le antichità protosarde di Santa Vittoria”, in *Bullettino di Paletnologia Italiana* 35: 159-177.
- PETTAZZONI R., 1910, “La religione primitiva in Sardegna. I e II nota”, in *Rendiconti dell’Accademia dei Lincei* 19: 88-108.
- PETTAZZONI R., 1912, *La religione primitiva in Sardegna*, Piacenza.
- PORCEDDA F., PAGLIETTI G., CICILLONI R., 2020, “Materiali degli scavi taramelliani dal santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri dai depositi della Soprintendenza”, in M. CASAGRANDE, M. PICCIAU, G. SALIS (a cura di), *Antonio Taramelli e l’archeologia della Sardegna*, Atti delle giornate di studio, (Abbasanta 17-18 maggio 2019): 167-174.
- PUDDU L., 2012, “Analisi di alcune classi ceramiche provenienti dal santuario di Abini a Teti (NU)”, in *La preistoria e la protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell’Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, (Cagliari-Barumini-Sassari 23-28 novembre 2009), vol. IV, Poster, Firenze: 1477-1482.
- PUDDU L., 2013, “Il santuario di Abini a Teti: i reperti ceramici delle campagne di scavo 2000-2002”, in *The Journal of Fasti Online*. Disponibile su: www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2013-289.pdf.
- PUDDU L., 2014, “Un frammento di fiasca del pellegrino di Abini (Teti - Nu)”, in *The Journal of Fasti Online*. Disponibile su: www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2014-305.pdf.
- PUDDU M.G., 1990, “Santuario federale nuragico: Serri-Nuoro. Loc. Santa Vittoria”, in *Bollettino d’Archeologia* IV: 126.
- PUDDU M.G., 1991, “Santuario federale nuragico: campagna di scavo 1990: Serri, Nuoro, loc. Santa Vittoria”, in *Bollettino d’Archeologia* X: 116-117.
- PUDDU M.G., 1992a, “Recenti sondaggi di scavo a Santa Vittoria di Serri”, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo medio e il Bronzo recente*, Atti del III Convegno di studi *Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo* (Selargius-Cagliari, 19-22 settembre 1987), Cagliari: 145-156.
- PUDDU M.G., 1992b, “Santuario federale nuragico: scavi nella zona occidentale, Serri-Nuoro. Loc. Santa Vittoria”, in *Bollettino d’Archeologia* XIII-XV: 187-197.
- SABA A., 2015, “Isolato 33 del Santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri: indagini 2006-2007”, in CANU, CICILLONI: 133-141.
- SALIS G., 2012, “Le rotonde con bacile: un nuovo contributo dal villaggio nuragico di Sa Sedda ’e sos Carros Oliena”, in *The Journal of Fasti Online*. Disponibile su: www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2012-278.pdf.
- SANTONI V., 1986, “Le stazioni nuragiche dello stagno di S. Gilla (Cagliari)”, in *S. Igia – capitale giudicale*, Contributi all’incontro di studio *Storia, ambiente fisico e insediamenti umani nel territorio di S. Gilla*, (Cagliari, 3-5 novembre 1983), Pisa: 59-117.
- SANTONI V., 1990, “I templi di età nuragica”, in *La civiltà nuragica*, Milano: 169-193.
- SANTONI V., SEBIS S., 1985, “Il complesso nuragico Madonna del Rimedio-Oristano”, in *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo* 1: 97-114.
- SEBIS S., 1995, “Materiali dal villaggio nuragico di Su Cungiau ’e Funtà nel territorio di Nuraxinieddu (OR)”, in *Quaderni* 11: 89-110.
- SEBIS S., 2008, “I materiali ceramici del villaggio nuragico di Su Cungiau ’e Funtà (Nuraxieddu-Or) nel quadro dei rapporti fra popolazioni nuragiche e fenicie”, in *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae* V: 63-86.
- SERRA M., CANNAS C., MONTISCI M., PAGLIETTI G., CICILLONI R., 2016, “Metallurgia del piombo e siderurgia nel sito protostorico di Brunku ’e s’Omu (Sardegna centro-occidentale): inquadramento funzionale dei manufatti e ricostruzione dei processi produttivi”, in *The Journal of Fasti Online*. Disponibile su: www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2016-354.pdf.
- TANDA G., MULÈ P., ZEDDA M., 2012, “Le strutture 6 e 7 del villaggio nuragico di Iloi (Sedilo)”, in *La preistoria e la protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell’IIPP (Cagliari, Barumini, Sassari, 23-28 novembre 2009), vol. III, Comunicazioni, Firenze: 877-884.
- TARAMELLI A., 1909a, “Notizie archeologiche: aneddoti e notizie,” in *Archivio Storico Sardo* 5: 130-136.

- TARAMELLI A., 1909b, "Serri – Scavi nella città pre-romana sull'altipiano di S. Vittoria", in *Notizie degli Scavi di Antichità*: 412-423.
- TARAMELLI A., 1911, "Serri – Ricerche nell'acropoli di Santa Vittoria e nel recinto sacro", in *Notizie degli Scavi di Antichità* fasc. 7: 291-312.
- TARAMELLI A., 1914, "Il tempio nuragico ed i monumenti primitivi di S. Vittoria di Serri (Cagliari)", in *Monumenti Antichi della Reale Accademia dei Lincei* XXIII: 313-436.
- TARAMELLI A., 1921, "Nuove scoperte sull'acropoli nuragica di S. Maria della Vittoria di Serri, nota del corrispondente Antonio Taramelli", in *Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei* 30, fasc. 1-3.
- TARAMELLI A., 1922, "Serri. Nuovi scavi nel Santuario nuragico presso la chiesa di S. Maria della Vittoria, sull'altipiano della Giara", in *Notizie degli Scavi di Antichità* fasc. 7, 8, 9: 296-334.
- TARAMELLI A., 1929, "Il santuario nuragico di Serri ed i rapporti tra la Sardegna e la penisola iberica", in *Bullettino di Paleontologia Italiana* 49: 77-97.
- TARAMELLI A., 1931a, "Nuove ricerche nel santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri", in *Monumenti Antichi della Reale Accademia dei Lincei* XXXIV: 5-122.
- TARAMELLI A., 1931b, "Teti - Esplorazione del santuario nuragico di Abini", in *Notizie degli Scavi di Antichità* fasc. 6-7: 45-63.
- TARAMELLI A., NISSARDI F., 1907, "L'altipiano della Giara di Gesturi in Sardegna e i suoi monumenti preistorici", in *Monumenti Antichi della Reale Accademia dei Lincei* XVIII: 5-120.
- UGAS G., USAI L., 1987, "Nuovi scavi nel santuario nuragico di Sant'Anastasia di Sardara", in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo ed il primo millennio a.C.*, Atti del 2° Convegno di studi *Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo* (Selargius-Cagliari, 27-30 novembre 1986), Cagliari: 167-218.
- USAI A., 1996, "Gli insediamenti nuragici nelle località Muru Accas e Pidighi e la fonte nuragica «Mitza Pidighi» (Solarussa – OR). Campagne di scavo 1994-1995", in *Quaderni* 13: 45-71.
- USAI E., 1987, "Materiali dell'età del Ferro in Marmilla", in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo ed il primo millennio a.C.*, Atti del 2° Convegno di studi *Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo* (Selargius-Cagliari, 27-30 novembre 1986), Cagliari: 243-254.
- USAI E., LOCCI M.C., 2008, "L'insediamento nuragico di Brunku s'Ormu (Villaverde-Oristano)", in *La Civiltà Nuragica. Nuove acquisizioni. II*, Atti del Convegno (Senorbì, 14-16 dicembre 2000), Quartu S'Elena: 521-542.